



Febbraio 2007
Mensile dell'A.N.A.

L'ALPINO

**Tricolore:
210 anni
di storia
e di onore**



IN COPERTINA

Il Tricolore ha 210 anni. Il primo era poco più d'uno stendardo, ma racchiudeva già tutte le nostre aspirazioni risorgimentali. Quello di oggi è il risultato di un percorso esaltante e drammatico che ha fatto di noi ciò che siamo: un popolo. Eppure, c'è chi vilipende questa nostra Bandiera: non basta dire che è un segno dei tempi, è invece un segnale di imbarbarimento sociale, d'una tendenza che con il simbolo per eccellenza dello Stato mina quelli che sono i fondamenti della nostra società. Onoriamo, dunque, questo Tricolore. Non ne abbiamo altri, non abbiamo altro: è la mia, la tua, la nostra Bandiera.
(Foto Comando Truppe Alpine).

L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

DIRETTORE RESPONSABILE

Vittorio Brunello

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET
www.ana.it

E-MAIL
lalpino@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Adriano Rocci (presidente), Antonio Arnoldi, Alcide Bertarini, Luigi Bertino, Vittorio Brunello, Vito Peragine, Marco Valditara.

NON ISCRITTI ALL'ANA

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi

tel. 02.62410215 - fax 02.6555139

associati@ana.it

per l'Italia: 12 euro (L. 23.235)

per l'estero: 14 euro (L. 27.108)

sul C.C.P. 23853203 intestato a:

«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'ANA, per il cambiamento di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al gruppo o alla sezione di appartenenza.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Direttore Generale: tel. 02.62410211
direttore.generale@ana.it

Segretario Nazionale: tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione: tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile: tel. 02.62410205
fax 02.6592364
protezionecivile@ana.it

Centro Studi ANA: tel. 02.62410207
fax 02.62410230
centrostudi@ana.it

Fotolito e stampa: Amilcare Pizzi s.p.a.

Via Amilcare Pizzi, 14

20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 29 gennaio 2007

Di questo numero sono state tirate 386.922 copie

Sommario

febbraio 2007

- 3** Editoriale
- 4-5** Lettere al Direttore
- 6** Consiglio Direttivo Nazionale
- 7** Calendario manifestazioni
- 7** Perona e il C.d.P. in visita al Presidente del Senato
- 8-9** Bandiere bruciate: lettera di Perona al Capo dello Stato
- 10** I 210 anni del Tricolore
- 11** Storia di una gavetta e di un amore
- 12-14** Aspettando l'Adunata
- 15** Se ne parla

- 16-17** Premio Alpino dell'Anno
- 18-19** Dibattito sulla coralità
- 20-23** Alpini in armi
- 24-25** Giovani
- 31-47** Rubriche

Inviare a L'Alpino una copia dei giornali di sezione e gruppo

Rinnoviamo l'invito ai presidenti di sezione e ai capi gruppo ad inviare alla redazione de L'Alpino una copia dei loro giornali. Serviranno per la nostra raccolta nazionale della stampa associativa e costituiranno un indispensabile riferimento non solo di consultazione ma anche di studio per quanti - in special modo studenti - si interessano alla stampa alpina.

Invio de "L'Alpino" ai soci

Si ricorda che l'art. 31 del regolamento nazionale prevede che l'invio della rivista nazionale in abbonamento agli associati sia continuato per tutto il primo trimestre dell'anno in corso. Si invitano perciò tutti i soci che non avessero ancora rinnovato l'iscrizione all'ANA, a provvedervi al più presto garantendosi in tal modo l'ininterrotta spedizione de "L'Alpino".

Cravatte e berretti ANA

Ai berretti con visiera e lo stemma dell'ANA sono state aggiunte ...le cravatte: una verde, una rossa e una blu, disseminate di penne, come si vede nella fotografia. Sono di seta, molto resistenti. Cappelli (ce n'è uno in tela ed uno in pile) e cravatte possono essere richiesti direttamente alla sezione di appartenenza, che provvederà a smistare l'ordine ai competenti uffici della Sede nazionale. Berretti e cravatte possono essere richiesti da chiunque sia socio ANA. ●



Buon compleanno, Tricolore



Il 7 gennaio scorso il Tricolore ha compiuto 210 anni. Nacque a Reggio Emilia, al termine di una turbolenta seduta dei delegati delle quattro città (Modena, Bologna, Ferrara e Reggio Emilia) che nell'ottobre precedente – a Modena – avevano costituito la confederazione della Repubblica Cispadana, voluta da Napoleone che contava su nuove truppe per muovere contro l'Austria. La bandiera era a strisce orizzontali, con il rosso in alto, il verde in basso e al centro il bianco con un emblema composto da una faretra.

Come tutti i neonati, il Tricolore era destinato a crescere: da Mazzini – che adottò la bandiera proprio com'è oggi – al regno di Sardegna, a quello d'Italia e infine al Tricolore della neonata Repubblica istituita il 2 giugno del 1946 con il referendum. La nostra Bandiera ha percorso, nella buona e nella cattiva sorte, la storia nella quale ci riconosciamo.

È la Bandiera che ha connotato il nostro Risorgimento, che fu onorata dai nostri Padri che costruirono l'unità d'Italia, che i nostri soldati in prigionia si cucirono addosso – un pezzo ciascuno – per non farla cadere in mano al nemico e che rappresentò l'onore e la Patria lontana. È quella che il presidente Ciampi, con una lunga lezione di pedagogia civile, prima ancora che patriottica, ci insegnò ad amare.

Eppure, ricorrentemente, per un singolare complesso degli opposti, questo Tricolore – simbolo per eccellenza del nostro popolo – è stato caricato di significati estranei. È avvenuto nel 1919, quando coloro che avevano combattuto vennero accusati di aver fatto la guerra, avvenne dalla fine del secondo conflitto fin quasi ai giorni nostri: esporre la Bandiera era sinonimo di appartenenza politica, cantare l'Inno di Mameli era imbarazzante...

Gli alpini non solo non si sono mai vergognati della Bandiera, ma la salutano ad ogni riunione, ogni nostra manifestazione comincia con l'alzabandiera: è un segno di civile apparte-

A destra: il primo Tricolore, del 1797.
Sotto: la Sala del Tricolore a Reggio Emilia.



nenza che fa di noi un solo popolo. Purtroppo qualche rappresentante politico, anche da posizioni non più soltanto rappresentative di coloro che lo hanno eletto ma istituzionali – dovendo, in questo caso, rendere conto anche a tutti gli altri – non perde occasione per tentare di demolire la validità di questo nostro simbolo di libertà che va, invece, rispettato e per il quale in tanti hanno dato la vita.

Del resto, la Bandiera non è che uno dei simboli che caratterizzano la nostra società, e i valori che rappresenta non sono gli unici, oggi, ad essere vilipesi e feriti: dalla famiglia alla religione, alle stesse regole che ci siamo dati e che sono alla base del nostro diritto e della nostra società.

Occorre dunque un'azione di recupero della nostra identità più profonda, tanto più necessaria ora che viviamo in un'Europa delle Patrie che si sta avviando ad essere sempre più "multi": multiculturale, multi-etnica, multireligiosa. Ma per governare questo inarrestabile fenomeno epocale senza subirlo, è indispensabile prima di tutto sapere chi e cosa siamo. (ggb)

TESTIMONIANZA

La nostra preghiera

Una preghiera dell'alpino che non va bene per tutti gli alpini non è una buona preghiera e certo non è la mia preghiera. Le armi hanno in sé violenza dell'uomo sull'uomo; chiedere al padre di tutte le creature che faccia aumentare la forza di questa violenza, ritenerlo disponibile a mettersi con gli uni e contro gli altri è roba da regime non da cristiani. Ognuno è libero di pensarla come vuole sulla guerra di aggressione o preventiva che dir si voglia, ma libera non è, la nostra preghiera, di schierarsi. Queste e altre opinioni che vorrebbero avviare un dialogo chiarificatore mai ho potuto esprimere nel nostro giornale. Ho la spiacevole sensazione che da qualche parte si sia formato un salottino etico che pensa per tutti, che fa e sopraffa.

Nilo Pes - Fontanafredda PN

La tua lunghissima lettera sulla "nostra" preghiera e la ricerca con oltre cinquanta pagine fitte di documenti e commenti sono una testimonianza unica di quanto ti stia a cuore la versione approvata dall'Ordinariato militare. Credo però che non sia il caso di convocare un Concilio per dirimere la controversa materia. Basta sgomberare l'argomento da sospetti di malefiche intenzioni da regime, dimenticare che esista "un salottino etico che pensa per tutti" e restare con i piedi fermi sul terreno prosaico del buon senso. Espressioni datate, incongruenti, difficili da accettare, almeno letteralmente, esistono dai capitoli della Genesi fino ai documenti dei Padri della Chiesa e oltre. Nessuno scandalo quindi che la dicitura "rendi forti le nostre armi" sollevi perplessità, consensi e ostilità. Non è il caso di farne una guerra. "Armati come siamo" della volontà di salvaguardare la nostra tradizione, sulla scia della civiltà cristiana, cerchiamo di essere tolleranti almeno quando s'invoca il Padre. Alle parole, anche a quelle ostiche come "le armi", possiamo dare, volendolo, il significato che emerge dalla storia degli Alpini, più che di violenze, piena di testimonianze di grande umanità. È sul terreno della fratellanza, della condizione dell'amor di Patria, sulla tradizione di onorare chi ha patito gli orrori della guerra, che dobbiamo rendere forti le nostre armi.

■ Quale coralità alpina

Sul numero di novembre si protesta perché un coro esegue dei canti più elaborati rispetto alle truppe in trincea. Io dico: meno male, altrimenti a cosa servirebbe un coro organizzato, con maestro, armonizzatori, compositori e coristi selezionati da ore e ore di serie prove ed abituati a contatto col pubblico? Non confondiamo i contesti: una cosa è la mia squadra di generi che marcia cantando a orecchio la Canzone del Guastatore, un'altra cosa è il concerto di un buon coro alpino.

Ivan Marini - Bolzano

Sulla coralità alpina si è aperto un dibattito interessante, con contributi

spesso in contrasto, ma che ritengo, tutti, di grande interesse perché sono un segno di passione e di vitalità. Il tuo ne è un esempio.

■ Alpini di cuore

Sono una ragazza di 18 anni, figlia, nipote e pronipote di alpini, e aspetto di terminare il liceo per poter prolungare la tradizione. Vorrei rispondere alla lettera di Devis (pubblicata in novembre 2006, n.d.r.) che critica i cappelli alpini venduti alle Adunate a non alpini. È vero che il più delle volte chi li acquista non ne conosce il significato profondo, ma è pur vero che capita che chi, per un motivo o per l'altro, non ha potuto o non può prestare

servizio militare, desidera possedere questo simbolo. In questi casi, forse con un po' di presunzione, ci si considera non alpini d'armi, ma alpini di cuore.

Valentina Cubito - Susa (TO)

Al cuore non si comanda. Agli alpini sì. Per chi ha fatto il servizio militare, il cappello è stato consegnato dall'Esercito, come la divisa ed altro, a sanzionare lo status di soldato. Con quello si è faticato, sudato, gioito e talvolta anche pianto.

Fa parte di un'importante esperienza di vita, per certi versi indimenticabile, che affratella quelli che hanno condiviso mesi, anni, con le stелlette, per non parlare dei combattenti e dei reduci. Portato da uno che l'ha acquistato per pochi euro, pur nel rispetto della libertà di ognuno di abbigliarsi come vuole, ci fa un po' arrossire il naso: senza scandalo, ovviamente.

■ Teresio Olivelli

Fa piacere a noi alpini ex combattenti vedere e leggere l'attaccamento al Corpo alpino. In occasione di manifestazioni dell'ANA in Langa è stata letta la preghiera del tenente degli alpini Teresio Olivelli, medaglia d'Oro al V.M.: è molto piaciuta anche alle nostre mogli e ai nostri figli.

Giovanni Negro - Mango (CN)

La figura del tenente degli alpini Teresio Olivelli occupa un posto di primaria grandezza nel nostro albo d'onore perché fu un soldato coraggioso, animato da una eccezionale nobiltà di sentimenti. Medaglia d'Oro al valore militare, brillante accademico, campagna di Russia, dopo l'8 settembre catturato dai Tedeschi riesce a fuggire e s'impegna nella Resistenza con le Fiamme Verdi. Nuovamente catturato finisce la sua esistenza in un lager, dove dedica tutte le sue energie ai compagni di prigionia.

La Preghiera del Ribelle è un esempio di impegno civile, di dirittura morale, di fede, di attaccamento alla famiglia e di ammirevole condivisione delle sofferenze di chi ha patito i drammi della guerra. Non sorprende quindi che sia stata apprezzata da chi vi accompagnava alla cerimonia in Langa.

■ Lo Stato laico

Sono proprio curioso di vedere dove ci porta la laicità dello Stato. Da un lato ci si vuole staccare dalla influenza (o oramai presunta tale) della cultura cattolica. Dall'altro lato si pensa di integrare in questo laicismo culture come quella islamica che antepone il Corano e la sua interpretazione a qualsiasi altra legge.

**Paolo Baccini
Bassano del Grappa (VI)**

I termini "laicità" e "cultura" sono neutri, vanno bene con tutto. Per contestualizzarli in modo comprensibile bisognerebbe mettere d'accordo, storici, filosofi, sociologi, giuristi, gesuiti e tanti altri studiosi della controversa materia. Battaglia persa.

Non sarò io a tentare di dipanare la matassa aggrovigliata da dispute secolari. Dirò solo che accanto allo Stato laico troviamo quello confessionale, etico e via dicendo. Dall'Illuminismo ad oggi, con un cammino lento, contrastato, si è arrivati a considerare, nei paesi più evoluti, inviolabili alcuni diritti riferiti ad ogni persona a prescindere dalla razza, credo politico, religioso ed altro.

È la base dello Stato laico. In teoria tutti d'accordo, in pratica tutto si complica con una lunga serie di distinguo. Quanto alla cultura, se intendiamo il termine in senso lato, come prodotto dell'intelligenza dell'uomo, non dovrebbe avere aggettivi. Tutti i popoli hanno contribuito, sia pure in modo e tempi diversi, ad arricchire il bagaglio di conoscenze dell'umanità. Il discorso cambia, se parliamo di civiltà. Ma fermiamoci qui.

■ I principi di Platone

Leggo con interesse il nostro giornale che mi regala momenti di grande nostalgia e grande commozione e mi fa riflettere su questa società così indifferente al singolo individuo e così appiattita da non avere più riferimenti. Vorrei riuscire a ricordare a tutti alcuni principi di Platone: "La libertà, non la libertà intesa come licenza, sfrenatezza, prepotenza, egoismo che si abbandoni agli eccessi, che toglie

libertà agli altri. Accade che chi si dimostra disciplinato venga giudicato come uomo senza carattere, che il padre impaurito tratti i figli come i suoi pari e non è rispettato, che il maestro non osi rimproverare gli scolari e questi si facciano beffe di lui, che i giovani pretendano gli stessi diritti dei vecchi e per non sembrare troppo severi i vecchi li accontentino. In tale clima di libertà non vi è più rispetto per nessuno. La libertà è disciplina, anzi è autodisciplina".

Gaetano Bovolenta

La saggezza non conosce l'usura del tempo, quindi dobbiamo amaramente prendere atto che se la società propone modelli privi di freni inibitori, alla ricerca dell'eccesso, arroganti, significa che stiamo perdendo un bene insostituibile: il senso della vita.

■ Un racconto... sopra le righe

Ho letto con immenso interesse le pagine del libro "DNA alpino" recentemente pubblicato: o meglio, l'ho letto con interesse fino all'aberrante racconto del sig. Carrao, nel quale si vanta di non aver ceduto il posto sull'aereo ad una persona anziana (il fatto che questi fosse Piero Angela è indifferente), e raccontandolo come fosse una vittoria della SMALP sulla prepotenza degli anziani. Mi domando se i redattori del libro hanno letto i racconti prima di pubblicarli.

Franco Richiedei - Brescia

Ho letto anch'io con grande interesse il libro DNA alpino e l'ho trovato unico nel far rivivere esperienze e personaggi straordinari nella loro semplicità. Le finalità della pubblicazione lo rendono inoltre ancora più apprezzabile.

Il racconto che ti ha scandalizzato è un po' sopra le righe, ma credo vada letto come espressione di esuberanza gascona, abbastanza diffusa nei verdi anni, quando si soffre di una lieve sindrome di onnipotenza, di natura benevola. In età adulta, con la rudezza della vita quotidiana, sparisce. La tua segnalazione è un motivo in più per leggere il libro.

■ Alpini sempre

Alpini non si nasce, si diventa seguendo la tradizione, gli insegnamenti e l'esempio dei nostri comandanti. Anche la fede è importante perché chiede fatti e non parole.

La nostra società è in pericolo, non ci sono prospettive, non c'è amor di patria e la famiglia è in difficoltà. Il nostro campo di battaglia è il vivere quotidiano e la prima linea incomincia sulla nostra porta di casa.

Giovanni Mazzacani - Brescia

Dalla tua lettera traspaiono un'amarezza e un pessimismo che nascono da una lettura disincantata della realtà. Il nostro "universo" alpino è sconvolto da cambiamenti così rapidi e profondi da mettere in discussione tradizioni e certezze.

Noi non possiamo però permetterci il lusso di rassegnarci e cedere le armi. Ci sono delle costanti nell'uomo che anche il tempo non riesce a scalfire: l'amicizia, il bisogno della famiglia, la voglia di stare insieme, la solidarietà, la ricerca di un senso della vita, ed altro. Tutto questo sotto il nostro cappello trova sempre un riscontro positivo, uno stimolo alla fiducia. Alpini sempre!

■ Piergiorgio Welby

Laici e cattolici si sono indignati perché il vicariato di Roma non ha concesso le esequie religiose a Piergiorgio Welby. Si possono capire laici, atei e agnostici, che a digiuno di questioni dottrinali possono discettare senza particolare cognizione di causa, ma le obiezioni dei cattolici non sono giustificabili. Il Magistero afferma che un peccato mortale affinché sia considerato tale presuppone tre condizioni: materia grave, piena avvertenza e deliberato consenso. Nella fattispecie del caso Welby, tutti gli elementi erano presenti.

Gianni Toffali - Dossobuono (VR)

Ho letto e riflettuto sulle tue considerazioni, ineccepibili sotto il profilo dell'insegnamento della Chiesa. Mi resta irrisolto il sentimento di angoscia per un'esperienza umana di grande drammaticità, per cui mi fermo, incapace di giudicare.

Consiglio Direttivo Nazionale

del 20 gennaio 2007

La riunione si è svolta presso la sede della Sezione A.N.A. di Milano, in via Rovani 2.

1 - INTERVENTI DEL PRESIDENTE... Gennaio: 7, Biella, gruppo di Valle Cervo. - 9, Roma, accompagnato dai vice-presidenti Martini e Rossi, dai consiglieri Casini, Botter, dal delegato A.N.A. in Roma di Marzo incontro con il Presidente del Senato Gianfranco Marini. - 11, Aosta per il funerale di Vittorio Zucchi già presidente della sezione A.N.A. Valdostana. - 13/14, Cividale, 11° raduno del battaglione "Cividale".

Il Presidente informa il Consiglio della lettera inviata al Capo dello Stato Giorgio Napolitano in occasione degli episodi svoltisi a Roma, gravemente lesivi nei confronti delle FFAA e dei nostri simboli sacri, e legge la risposta del Quirinale, firmata dal gen. Mosca Moschini. Vedi *L'Alpino* di questo mese, pag. 8/9 Comunica inoltre che la cerimonia (solenne) al Contrin per il 2007 non avrà luogo causa lavori di ristrutturazione in corso.

2 - ...E DEI VICE PRESIDENTI... Gentili: Dicembre, 24, Vittorio Veneto, veglia natalizia al Bosco delle Penne Mozze a Cison di Valmarino. - Gennaio, 4, Belluno, commissione Contrin, con Martini, Favero, Cadore, definizione tipologia di contratto lavori ristrutturazione del rifugio. - 5, Arcade, Treviso, concorso letterario "Parole attorno al fuoco". - 13, Trento, presente Martini, definizione contratto di appalto rifugio Contrin con la ditta Rossaro. - Martini: gennaio, 4, Belluno, 9, Roma, 13, Trento come indicato sopra. - Rossi: dicembre, 19, Brescia, Nikolajewka. - 20, Roma, incontro Assoarma-Ministro della Difesa Parisi. - 21, Breno, 85° della sezione. - Gennaio, 9, Roma con la delegazione A.N.A. al Senato. - 12, Peschiera, Commissione Costalovara.

3 - ADUNATA NAZIONALE DI CUNEO. Il gen. Vecchio riferisce sull'incontro avuto a Cuneo, assieme al presidente della Commissione manifestazioni nazionali Nebiolo, con il prefetto, in merito all'organizzazione generale dell'adunata ed in particolare all'azione di contenimento dei comportamenti di disturbo e talvolta d'inciviltà che si sono rivelati particolarmente preoccupanti nelle ultime adunate. L'A.N.A., tramite *L'Alpino*, intende informare chi, socio o *estraneo* all'Associazione, si appresta a partecipare con trabiccoli, quali sono le sanzioni, cui vanno incontro i trasgressori delle norme del codice della strada. Per quanto riguarda l'organizzazione della manifestazione tutto procede regolarmente. Medaglia e manifesto sono registrati e quindi i diritti di proprietà sono tutelati. Spiller interviene per proporre che a Bassano le operazioni di promozione e la gestione proventi siano affidate all'A.N.A. Servizi srl, non essendo ancora stata formalizzata la

costituzione del comitato in loco. In merito ai criteri di assegnazione della sede dell'adunata in futuro, tenuto conto delle osservazioni emerse negli ultimi tempi, si propone di discutere l'argomento nel CDN di luglio 2007.

4 - SCORTA AL LABARO. Oltre ad approvare la presenza del Labaro alla cerimonia di Trieste, il 26 gennaio, per il conferimento della cittadinanza onoraria all'ANA, si è discusso sui criteri ai quali attenersi a fronte di richieste sempre più frequenti del Labaro, provenienti dalle sezioni in occasione di manifestazioni di particolare rilevanza. Il CDN ha concordato che la domanda dev'essere presentata con largo anticipo e supportata da motivazioni di alto profilo storico e morale.

5 - RIFUGIO CONTRIN. Il vice presidente vicario Ivano Gentili illustra la bozza di contratto concordata con la ditta appaltatrice Rossaro e ribadisce, come da conferma del vice presidente Attilio Martini, che la Provincia di Trento ha inserito nel bilancio di previsione 2007 il contributo previsto e predisposto la relativa delibera. Chiede pertanto al Consiglio di autorizzare il Presidente nazionale o per sua delega un consigliere nazionale a stipulare il relativo contratto, con clausola di salvaguardia di buon fine di tutte le pratiche in corso.

6 - ORDINE DEL GIORNO ASSEMBLEA DELEGATI. Il 27 maggio p.v. verrà sottoposto ai delegati il seguente o.d.g.: a) Relazione morale del Presidente. b) Lettura ed approvazione del bilancio consuntivo 2006 e preventivo 2007. c) Articolo 8 bis, relativo alle incompatibilità tra cariche associative e cariche elettive, amministrative o politiche. d) Elezione dei consiglieri nazionali e dei revisori dei conti in scadenza e rieleggibili e sostituzione dei non rieleggibili.

7 - COMMISSIONI. Nebiolo (Manifestazioni nazionali) conferma che a Cuneo la sistemazione logistica del Servizio d'ordine è soddisfacente e auspica di poter arrivare in tempi brevi a fornire un abbigliamento consono con l'impegno svolto dai componenti del servizio stesso. Valditara (Premio fedeltà alla montagna) comunica che per l'assegnazione del 2008 hanno risposto 23 sezioni (11 hanno dichiarato di non essere interessate). Attende risposta da tutte le altre. Rocci (IFMS) informa che il gen. Graziano, a partire dal 17 febbraio, sarà il nuovo comandante dell'UNIFIL, in sostituzione del generale francese Alain Pellegrini. Servizio su *L'Alpino* a pag. 23. Cason (Manifestazioni sportive) rende noto che, a causa della mancanza di neve, sono state annullate tre gare e che a partire da quest'anno i trofei A.N.A. saranno soltanto dieci, dedicati a Presidenti nazionali deceduti. ●

Perona in Argentina e Uruguay

Una delegazione ANA guidata dal presidente nazionale Corrado Perona visiterà le Sezioni di Argentina e Uruguay. L'agenzia IOT organizza dal 15 al 27 marzo un tour che, oltre all'incontro con gli alpini il giorno 17 a Buenos Aires, prevede un'interessante esperienza attraverso la Terra del Fuoco toccando la penisola Valdes, Ushuaia, Calafate con gli spettacolari scenari nel bacino glaciale dello Hielo Patagonico e il ghiacciaio Perito Moreno. Le adesioni, per una cifra, tutto compreso di 2.950 euro devono pervenire alla IOT entro il 15 febbraio, telefonando al nr. 0481-530900. ●

**CALENDARIO
MANIFESTAZIONI**

18 febbraio

PADOVA - *Commemorazione di Nikolajewka a Cittadella (non più il 25 febbraio come pubblicato su "L'Alpino" di gennaio).*

3 marzo

LECCO - *Festa dell'atleta.*
VICENZA - *Campionati sezionali sci di fondo a Monte Corno.*

4 marzo

30° CAMPIONATO SCI ALPINISMO A LIZZANO BELVEDERE (SEZIONE BOLOGNESE-ROMAGNOLA)

CADORE - *Gara sezionale di slalom a Cortina d'Ampezzo.*
LECCO - *S. Messa al Santuario di Nostra Signora della Vittoria.*
SONDRIO - *Gara sezionale di sci slalom speciale trofeo "D. Carini" a Caspoggio in Valmalenco.*
VICENZA - *Campionati sezionali di sci slalom gigante a Monte Verena.*

18 marzo

PARMA - *A Maiatico di Sala Baganza commemorazione dei Caduti della nave Galilea.*
GORIZIA - *24ª scarpinata del Monte Calvario e 10° trofeo gen. Meneguzzo, a Lucinico.*

25 marzo

UDINE - *Al Monte di Muris di Ragogna 65° anniversario dell'affondamento della nave Galilea.*

31 marzo/1° aprile

A VIAREGGIO 11° CONVEGNO DELLA STAMPA ALPINA ORGANIZZATO DALLA SEZIONE PISA-LUCCA-LIVORNO

LECCO - *Concerto di Pasqua e consegna borse di studio "C. Pedroni".*

**La commemorazione
delle battaglie di Nikolajewka
e Seleny Jar,
a Isola del Gran Sasso,
sezione Abruzzi,**

**si terrà
il 24 febbraio
in forma solenne,**

**e NON il 18 febbraio come
precedentemente comunicato.**

**Nonostante la doverosa ufficialità
è stato un cordiale incontro fra alpini**

**Perona e il Comitato di presidenza
ANA in visita al presidente
del Senato Marini**



Wo qui sono prima alpino, poi presidente del Senato": con queste parole Franco Marini, cappello in testa con i gradi di sottotenente del btg. L'Aquila, aveva salutato il nostro presidente nazionale Corrado Perona all'adunata di Asiago. Si erano dati appuntamento a Roma, per una visita istituzionale.

E così, mercoledì 9 dicembre, Perona e il Comitato di presidenza – composto dai vice presidenti nazionali Attilio Martini e Alessandro Rossi, dal tesoriere Michele Casini, dal segretario del CDN Silvio Botter e dal delegato ANA a Roma Federico di Marzo – sono stati ricevuti a Palazzo Madama da Marini. È la prima volta che la seconda carica dello Stato è un alpino: l'incontro, pur nella sua doverosa ufficialità, si è svolto in un clima particolarmente amichevole.

Perona, dopo aver esordito dicendosi orgoglioso di vedere un alpino a presidente del Senato, ha riferito a Marini di aver scritto al presidente della Repubblica Napolitano per esprimergli l'indignazione e la protesta di tutti gli alpini per gli episodi di vilipendio della bandiera e contro i nostri militari impegnati in difficili missioni di pace avvenuti a Roma e in altre città.

Per quanto riguarda le truppe alpine, è stata segnalata al presidente

Marini la difficoltà dei giovani che fanno domanda di arruolamento di essere assegnati alle Truppe alpine: classico l'esempio di una città del Nord, che ha accolto questa richiesta soltanto per una trentina di volontari, su quattrocento domande.

Per quanto riguarda il più complesso problema del nostro Esercito, è stata riportata l'eco dei continui tagli al bilancio della Difesa, con notevole pregiudizio per l'addestramento e per le più elementari attività quotidiane.

Marini ha assicurato che – salvo imprevisti impegni istituzionali – sarà presente all'Adunata nazionale a Cuneo e al raduno della sezione degli alpini abruzzesi, alla quale è iscritto come socio del gruppo di Barisciano.

L'incontro si è concluso... da alpini, con uno squisito frizzantino bianco ed un arrivederci a Cuneo. Un fuori programma ha consentito alla delegazione ANA di visitare Palazzo Madama e la splendida sala del Senato.

Nella foto: al centro il presidente del Senato Franco Marini e Corrado Perona; da sinistra: il tesoriere Michele Casini, il segretario del CDN Silvio Botter, il vice presidente Alessandro Rossi, il delegato ANA a Roma Federico di Marzo e il vice presidente nazionale Attilio Martini.

Le dimostrazioni "per la pace" di sedicenti circoli democratici con il supporto di rappresentanti delle Istituzioni

Bandiere bruciate, insulti ai Caduti: la protesta di Perona al Capo dello Stato

Dopo le manifestazioni di piazza "per la pace" organizzate da circoli "democratici" più noti per i loro cortei che per benemerenze, supportati - è amaro constatarlo - da rappresentanti delle istituzioni, non potevamo tacere. Per questo il nostro presidente nazionale Corrado Perona si è rivolto al Capo dello Stato per esprimergli lo sdegno di tutti gli alpini iscritti alla nostra Associazione, ma anche di ogni altra persona perbene, per dimostrazioni che offendono i nostri sentimenti di italiani e di alpini.

Riportiamo un largo stralcio della lettera, così esplicita e chiara (inserita interamente sul nostro portale informatico) inviata da Perona al Presidente Giorgio Napolitano, e la risposta pervenuta dal consigliere del Presidente, generale Rolando Mosca Moschini.

(inviata in copia con lettera di accompagnamento anche a:

- Ministro della Difesa
- Presidente del Senato
- Capo di Stato Maggiore Esercito e Comandante Truppe Alpine)

Signor Presidente,

i gravissimi episodi di violenza, di intolleranza, di apologia del terrorismo e di vilipendio alle Istituzioni e ai Caduti per la Patria occorsi a Roma, lo scorso sabato, in occasione di una presunta manifestazione per la Pace (sic!) in Palestina, hanno lasciato negli oltre 380.000 iscritti della Associazione Nazionale Alpini sentimenti di sgomento, di sdegno e di profonda amarezza. Mi consenta, anche a nome di tutti gli Alpini in congedo che rappresento, di ringraziarLa per l'immediata e ferma reazione che Ella ha saputo manifestare, rinfrancando i cuori degli italiani perbene che sono stati costretti ad assistere attoniti a tali scelleratezze.



Il vilipendio costante delle Istituzioni, della Bandiera e dei nostri Soldati ha raggiunto un livello davvero intollerabile. Sentire scandire slogan inneggianti alla strage dei nostri militari, rei unicamente di compiere il loro dovere, da parte di chi nemmeno conosce il significato della parola "dovere" è fonte, per noi, di profonda amarezza. Sentire gridare che l'unico Tricolore che vogliono vedere è quello sulle bare dei nostri soldati, offende non solo quanti hanno dato la vita per la Patria in ogni epoca e su ogni fronte, ma anche ogni cittadino di questa nostra Repubblica. Vedere, poi, che viene dato alle fiamme un manichino raffigurante un soldato italiano proprio di fronte all'Altare della Patria ci ha doppiamente indignati.

Non si può sminuire la drammaticità di simili episodi relegandoli a fenomeni marginali di pochi "imbecilli". Ormai sono troppi e ripetuti con ossessiva costanza. Lo sdegno non è più sufficiente. Occorre che siano riaffermati con forza i principi della legalità e della responsabilità che sembrano ormai del tutto smarriti.

Si consente di vilipendere la Bandiera che costituzionalmente rappresenta l'intera Nazione, si confondono i terroristi con i guerriglieri, le vittime con i carnefici.

Si consente, nel nome di un superiore diritto individuale di espressione, di dissacrare tutto ciò che più è caro agli Italiani: la loro storia, le loro tradizioni e persino i loro morti.

Gli alpini sono amareggiati per la sostanziale e, ci auguriamo involontaria, impotenza delle Istituzioni di fronte a simili crimini che altro non sono che il risultato di troppi anni di costante demolizione dei valori risorgimentali che hanno sempre costituito e continuano a costituire il presupposto della civile convivenza...

... Gli alpini saranno, come sempre, al Suo fianco in questa lotta per la difesa dei valori che hanno consentito all'Italia di nascere, prosperare e dotarsi di Istituzioni libere e democratiche.

Per questo motivo gli alpini saranno sempre al fianco dei soldati italiani, di quei ragazzi che silenziosamente e, troppo spesso in un clima di vera o strisciante ostilità mostrata loro da una parte di questa Nazione, compiono sino in fondo il loro dovere di fedeltà alle Istituzioni.

Mi consenta di concludere questa lettera con il grido che, di norma, chiude ogni nostra manifestazione: "Viva l'Italia!"

Voglia gradire i segni della nostra deferente stima.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
IL PRESIDENTE NAZIONALE
Corrado Perona

Milano, 21 novembre 2006

E questa è la risposta a Corrado Perona dal gen. Mosca Moschini:

IL CONSIGLIERE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
PER GLI AFFARI MILITARI E DEL CONSIGLIO SUPREMO DI DIFESA

Illustre Presidente,

mi riferisco alla Sua lettera del 21 novembre scorso, con la quale ha inteso rappresentare al Signor Presidente della Repubblica i sentimenti Suoi e degli alpini in congedo in relazione agli ultimi avvenimenti che hanno coinvolto la memoria dei nostri Caduti a Nassiriya ed alle possibili iniziative da porre in essere in loro ricordo.

Il Capo dello Stato - che ha idealmente abbracciato tutti i familiari dei Caduti in Iraq lo scorso 7 dicembre, a Caserta, in occasione della cerimonia per il rientro del contingente militare della missione "Antica Babilonia"- La ringrazia, mio tramite, per le Sue sentite parole.

Il Signor Presidente segue, altresì, con attenzione e favore tutte le iniziative parlamentari e di Governo atte a custodire e rinnovare la memoria dei nostri Caduti (tra queste rientra la recente disposizione del Ministro della Difesa con la quale è stata autorizzata l'intitolazione di Caserme, Comandi ed Enti militari "alla memoria" di insigniti della "Croce d'Onore") e sarà ben lieto di accogliere al Quirinale, in una futura, solenne occasione, tutti i parenti di quanti hanno offerto la vita al servizio dell'Italia e della pace.

Con viva cordialità.

Gen. Rolando Mosca Moschini

Roma, 22 dicembre 2006



Il Quirinale, residenza del Presidente della Repubblica.



W il Tricolore!

Tricolore: una storia lunga 210 anni



La bandiera della Repubblica Cispadana.

1797

La storia del Tricolore comincia a Reggio Emilia il 7 gennaio 1797, quando i delegati della Repubblica Cispadana, accogliendo una mozione di Giuseppe Compagnoni, decretano "che si renda universale lo Stendardo o Bandiera Cispadana di tre colori verde, bianco e rosso".

La repubblica Cispadana era nata l'anno prima, il 16 ottobre 1796, a Modena, dove si era tenuto il congresso dei rappresentanti delle province di Modena, Bologna, Ferrara e Reggio Emilia, che riunì le quattro città nella Confederazione Cispadana. Il congresso fu organizzato, non ufficialmente, da Napoleone, il cui esercito aveva attraversato l'Italia del nord all'inizio dell'anno e aveva necessità di stabilizzare la situazione in Italia e di riunire nuove truppe per un'offensiva contro l'Austria.

In dicembre il congresso proclamò che le quattro province avrebbero formato la "Repubblica Cispadana" e invitò gli altri popoli italiani ad unirsi a loro. Venne anche formata una guardia civica, composta da cacciatori e artiglieri. Il 7 gennaio 1797, nella sala dell'Archivio ducale di Reggio Emilia, il congresso decise di insediare un governo e adottare una bandiera: un tricolore orizzontale, con strisce rosse, bianche e verdi, con al centro un emblema composto da una faretra, che si erge su trofei di guerra, con dentro quattro frecce, a simboleggiare le quattro province originali, all'interno di una corona di alloro e due lettere R. e C., che stanno per Repubblica Cispadana.

Il 9 giugno la Repubblica Cispadana

si fuse con la Repubblica Transpadana, formando la Repubblica Cisalpina. Dopo il Congresso di Vienna e la Restaurazione il Tricolore rimase come simbolo di libertà e venne utilizzato nei moti rivoluzionari del 1831 e del 1848. Mazzini, nel 1831, lo adottò come simbolo della sua Giovane Italia.



La bandiera del regno di Sardegna.

1848

Fu proprio in quest'anno, con l'annuncio della prima guerra d'indipendenza, che Carlo Alberto di Savoia adottò per le sue truppe del Regno di Sardegna un vessillo composto dalla bandiera italiana, con lo stemma dei Savoia bordato di azzurro.



La bandiera di Stato del regno di Sardegna.

1861

Il 18 febbraio di quest'anno il tricolore con lo stemma sabaudo viene adottato come bandiera del Regno d'Italia, anche se la legge che definirà le dimensioni e proporzioni della bandiera arriverà solo nel 1925. Con questa legge si sancisce che la Bandiera Nazionale è quella con lo stemma della Casa Savoia, mentre la Bandiera di Stato è quella con lo stemma sormontato dalla Corona. Quest'ultima si utilizzerà per residenze dei sovrani, sedi parlamentari, pubblici uffici e rappresentanze diplomatiche.



La bandiera della Repubblica Italiana.

1946

E arriviamo ai giorni nostri, a quel 2 giugno 1946 in cui fu proclamata la Repubblica. Era un po' tutto nuovo: la Costituente – l'assemblea così chiamata perché delegata a scrivere la Carta costituzionale della Repubblica scelta dagli italiani come forma istituzionale con il referendum – la libertà che finalmente gli italiani respiravano, la pace, la speranza nel futuro, la convinzione che non ci sarebbero più state guerre. Era il tempo delle illusioni; dappertutto si improvvisavano feste e balli. La parola d'ordine era: pace.

* * *

E veniamo ai giorni nostri e al nostro popolo davvero singolare, capace di mobilitarsi per questioni relative, di commuoversi, di appassionarsi oppure di distrarsi e restare tiepido. Capace di inchinarsi al passaggio della Bandiera ma anche di bruciarla in piazza.

De Gaulle diceva che non è possibile governare la Francia, un Paese con 340 tipi di formaggio. Noi abbiamo una cinquantina di partiti. Stava meglio De Gaulle. Nessuno ha mai suggerito ai francesi usi impropri per il Camembert, da noi per il Tricolore, sì. Stava meglio De Gaulle. ●



In una gavetta passata dall'Albania alla Russia la drammatica storia di Bruno e della bella Ercolina



Due foto che ci riportano indietro di oltre sessant'anni: Bruno Villa ed Ercolina nel 1940.



Ercolina con il nostro presidente Corrado Perona il giorno della consegna della gavetta.

Ha compiuto un viaggio incredibile, ma alla fine è tornata nelle mani della persona alla quale era stata dedicata. È la gavetta dell'alpino Bruno Villa, nato a Erba, in provincia di Como, nel 1916 e morto in Albania il 18 novembre 1940. Fra queste due date si compiono due storie: quella di un ragazzo che, partito per una guerra che non l'ha risparmiato, per farsi forza rivolgeva il suo pensiero agli affetti più cari e del suo amore per Ercolina, il cui nome Bruno incise sulla gavetta come pegno semplice e sincero dell'affetto di un alpino.

Bruno, figlio di un caporale maggiore morto nella Prima Guerra Mondiale, viveva nel mondo ristretto del piccolo borgo erbese, fra campi e cascine. A quel tempo gli amori si chiamavano "simpatie" ed erano fatti di sguardi e qualche sorriso. Anche Bruno ed Ercolina avevano una "simpatia" e al momento della partenza per il fronte, per Bruno fu normale consegnare il suo cuore a quella ragazza dal viso dolce che sorride nella foto in bianco e nero.

Durante le dure giornate al fronte il giovane incise sulla sua gavetta il nome della sua amata, un pensiero per la mamma, un cappello alpino e una frase scherzosa. Quando fu colpito in Albania, prima di morire fece in tempo a consegnare la gavetta ad un commilitone, raccomandandosi di riportarla a Erba, dalla sua mamma e da Ercolina, come ultimo ricordo. L'amico, di cui non conosciamo il nome, prese a cuore l'incarico, ma dopo la campagna in

Albania fu trasferito tra i ghiacci della Russia. E fu lì che anch'egli morì, su quel fronte che trovò il suo epilogo nella tragica esperienza di Nikolajewka, ma fin che gli fu possibile tenne stretta la gavetta di Bruno, nell'estrema speranza di portare a termine l'impegno preso con l'amico.

Solo nel 2006, durante un pellegrinaggio in Russia di un gruppo alpino di Verona fu rinvenuta la gavetta italiana. A trovarla è stato l'alpino Renato Busnelli nei pressi di un vecchio cimitero non segnato sulle carte, vicino alla cittadina russa di Opit.

Ricostruire l'esatto tragitto della gavetta e attribuirlo al legittimo proprietario non è stato facile. Renato Busnelli, avendo come unici riferimenti il cognome dell'alpino, l'iniziale del suo nome e la città dal quale proveniva ha contattato il gruppo degli alpini di Erba, che si sono attivati nelle ricerche. Il capogruppo, Luigi Villa (che ha tra l'altro lo stesso cognome di Bruno), ha consultato numerosi archivi riguardanti gli alpini caduti nella seconda guerra mondiale. Ma il nome di Bruno Villa non risultava tra i caduti in Russia. Solo dopo lunghe e pazienti ricerche presso l'associazione delle famiglie dei dispersi in guerra, e consultando gli anziani del paese, Luigi Villa ha ritrovato il nome di Bruno tra i dispersi in Albania. Andando ancora più a fondo Villa ha ricostruito la storia familiare di Bruno e di Ercolina, tutta racchiusa in un microcosmo di cascine e viuzze, dove i nuclei famigliari erano spesso imparentati fra loro. Infi-

ne è arrivata una gioia inaspettata: Ercolina è viva e abita ancora Erba, a pochi passi di distanza dove tanti anni prima aveva conosciuto Bruno.

Questo inaspettato e bellissimo ritrovamento si è concretizzato in una cerimonia di commemorazione, alla quale, oltre alle autorità della città, ha partecipato il presidente dell'associazione nazionale alpini, Corrado Perona, il gruppo alpini di Erba, con il suo capogruppo Luigi Villa e un delegazione di Verona con l'alpino Renato Busnelli.

Protagonista del momento più importante: Ercolina, alla quale è stata riconsegnata la gavetta di Bruno, chiudendo così il cerchio di un affetto la cui testimonianza è riuscita ad arrivare intatta fino a noi.

Veronica Fallini

La gavetta che l'alpino Bruno Villa consegnò in Albania ad un commilitone, dopo essere stato ferito. Dopo la campagna d'Albania, l'amico fu inviato in Russia, dove perse a sua volta la vita. La gavetta è stata ritrovata l'anno scorso, nei pressi della cittadina russa di Opit.





Un'Associazione nata dalla celebre battuta di Antonio De Curtis, in arte Totò Uomini di mondo, ma solo se hanno fatto il militare a Cuneo



aspettando l'adunata

Perché si è uomini di mondo? Ognuno potrebbe rispondere a modo suo ed indicare la propria personale maniera di esserlo. C'è chi trascorre le proprie vacanze in un elegante yacht e chi, plurilaureato, tiene master e conferenze per folte platee; chi come passatempo preferito gioca a golf, chi ama conoscere e viaggiare anche nei luoghi più impensati, e chi per simpatia e versatile savoir faire sa sempre dire la cosa giusta al momento giusto.

Ma nulla di tutto ciò ha a che fare, in realtà, con la storia dell'Associazione degli "Uomini di mondo", la cui nascita è sottilmente legata alla sagacia e al genio del celebre ed amatissimo principe Antonio De Curtis, in arte Totò. Lui, il protagonista dello spettacolo italiano prima in teatro per oltre trent'anni e poi per un ventennio nel cinema, comico geniale a cui anche l'enciclopedia Treccani ha dedicato una voce, aveva un'idea chiara e precisa di cosa significa essere uomini di mondo.

"Sono un uomo di mondo, ho fatto il militare a Cuneo" è, infatti, la nota battuta che ricorre in molti film dell'attore napoletano, come ad esempio quando in "Totò a colori", di Steno, interpreta il maestro Antonio Scannagatti nel colloquio con l'onorevole Trombetta.

E se queste sono le premesse, è evidente quale sia la logica conseguenza: tutti possono essere "Uomini di mondo", ma solo se hanno fatto il militare a Cuneo. A partire da questa semplice deduzione, è nata così, nel 1998 - proprio l'anno in cui ricorreva

il centenario della nascita di Totò - l'Associazione degli "Uomini di Mondo". Fondata da un comitato di cuneesi costituitosi per l'occasione, il circolo raggruppa tuttora coloro - in particolare alpini - che, anche per un solo giorno, hanno prestato il servizio militare o civile nella città di Cuneo o in altri Comuni della Granda. A partire dall'anno in cui fu fondata, l'associazione, che ha come madrina la figlia di Totò, Liliana De Curtis, ne promuove ed organizza annualmente ogni seconda domenica di ottobre l'Adunata nazionale, raduno ufficiale degli "Uomini di mondo" che, rivelatosi da subito un successo, si è ripetuto quest'anno il 7 e l'8 ottobre scorsi. Inoltre, a conferire risalto e prestigio all'iniziativa c'è tanto di Albo d'onore, in cui, come in una sorta di censimento, sono raccolte le adesioni di chi desidera diventare "Uo-

mo di mondo": grazie all'iscrizione, gratuita, si ha diritto a ricevere la preziosa tessera con l'effigie di Totò. Complice la nutrita quantità di caserme presenti nel Cuneese, attualmente coloro che di diritto sono ammessi ad essere "Uomini di mondo" costituiscono un lungo elenco. Sono infatti due milioni gli italiani che hanno prestato il servizio militare a Cuneo, e tra questi si distinguono anche nomi illustri, come quelli di Giampiero Boniperti, Carlo De Benedetti, Giorgetto Giugiaro, Enrico Mentana, Marco Pannella, Riccardo Pazzaglia e poi Cino Tortorella l'ex Mago Zurli e i cantanti Riccardo Fogli, Jovanotti e Piero Pelù.

Ecco dunque una vicenda che ha conquistato gli onori della cronaca nazionale, che ha saputo incuriosire tanti italiani e ha rinsaldato, per migliaia di ex militari, legami rimasti per lungo tempo confinati al periodo della giovinezza. E, anche se pare che Totò non abbia fatto il militare a Cuneo, perdura questo filo sottile che lega la città partenopea al capoluogo della Granda e, tra le forze armate, più di tutto agli Alpini, il Corpo da sempre più rappresentato nella provincia cuneese. ●

I reduci all'Adunata nazionale

In occasione dell'80ª Adunata nazionale a Cuneo i reduci alpini di tutte le guerre, iscritti all'ANA, che volessero sfilare domenica sui mezzi militari, o essere accompagnati all'ammassamento, partecipare alle varie cerimonie (S. Messa, concerti, mostre alpine) e visitare luoghi della naja, potranno mettersi in contatto, tramite il loro capogruppo, con il comitato organizzatore dell'Adunata, telefonando al nr. 0171/631868 - fax 0171/649348; oppure visitando il sito www.adunatacuneo2007.it ●



C'era una volta un trabiccolo (consigli per non farlo più tornare)

Il Consiglio Direttivo Nazionale si è più volte occupato del crescente fenomeno dei trabiccoli e dei conseguenti comportamenti (di alpini e non) all'Adunata nazionale, comportamenti più volte censurati e che, ripetendosi ed esasperandosi, potrebbero compromettere lo stesso esito della nostra massima manifestazione nazionale e dare dell'Associazione e degli alpini un'immagine distorta rispetto ai valori che esprimono. Pertanto, d'intesa con le autorità preposte, è stato deciso di intraprendere una campagna il cui risultato, del resto, non sarà altro che il rispetto delle norme del codice della strada.

Per rendere edotti quanti avessero intenzione di partecipare alla prossima Adunata di Cuneo (ma anche alle successive) con i loro trabiccoli elenchiamo una serie di possibili sanzioni:

- **I motoveicoli** (triciclo e quadriciclo non leggero) non possono trainare nessun tipo di rimorchio: (art. 82 c. 1 e 8 sulla destinazione d'uso): sanzione da euro 74 a euro 296; sanzione accessoria: sospensione carta circolazione da 1 a 6 mesi.
- **Mancata revisione** (art. 80): sanzione pecuniaria da euro 148 a euro 594; sanzione accessoria: ritiro carta di circolazione.
- **Inefficienza dispositivi** di equipaggiamento (art. 79): sanzione amministrativa da euro 74 a euro 296.
- **Mancanza dispositivi** di equipaggiamento (art. 72): sanzione amministrativa da euro 74 a euro 296.
- **Persone in numero superiore** del previsto trasportate nell'abitacolo del motociclo (art. 169): confisca del veicolo, punti da decurtare dalla patente di guida: 3
- **Motocarro** che trasporta persone sul pianale di carico ((art. 82 c. 1 e 8): sanzione da euro 74 a euro 296; sanzione accessoria:

sospensione carta circolazione da 1 a 6 mesi.

- **Motocarro con pianale** che trasporta strutture amovibili e che superino i limiti di sagoma (art. 164): sanzione da euro 74 a euro 296; punti da decurtare dalla patente: 3.
- **Macchina agricola** che trasporta persone su rimorchio (art. 82 c. 1 e 8): sanzione da euro 74 a euro 296; sanzione accessoria: sospensione carta circolazione da 1 a 6 mesi.
- **Caratteristiche del rimorchio** (art. 71): sanzione da euro 74 a euro 296.
- **Rimorchio agricolo** che trasporta strutture (art. 82 c. 1 e 8): sanzione da euro 74 a euro 296; sanzione accessoria: sospensione carta circolazione da 1 a 6 mesi.
- **Rimorchio autorizzato** al trasporto di strutture diverse da quelle agricole (art. 164), con superamento dei limiti di sagoma e

limiti di sistemazione carico: sanzione da euro 74 a euro 296; sanzione accessoria: ritiro immediato della patente di guida e della carta di circolazione; punti da decurtare: 3.

- **Per più violazioni** di norme che prevedono sanzioni amministrative (art. 198) la sanzione per la più grave è aumentata fino al triplo.
- **Concorso di persone nelle violazioni** (art. 197): sanzione uguale per ciascuna delle persone a quella del conduttore del mezzo.

Fin qui il Codice della strada.

Va detto che il fenomeno denunciato non ha nulla a che fare con la quasi totalità degli alpini e con l'Adunata, che è e resta un importante momento di memoria collettiva, di incontro di commilitoni vecchi e giovani, di gioia e di allegria, con le sue fanfare e i suoi cori. Come dev'essere, nonostante qualcuno. ●

Operazione Barilla: anche a Cuneo ci sarà il "pasta party"

Continuando quella che sta diventando una provvidenziale tradizione, anche all'adunata di Cuneo la Barilla allestirà il suo stand del "Pasta party", con cuochi e personale che distribuirà pastasciutta variamente condita agli alpini. Il ricavato andrà al fondo istituito per l'operazione Mozambico, la scuola, l'infermeria, l'internato per ragazze e una mensa nei luoghi in cui, una dozzina d'anni fa, erano di stanza i nostri alpini durante la missione decisa dalle Nazioni Unite.

La postazione Barilla sarà collocata nelle vicinanze di piazza Galimberti e sarà attiva nelle giornate di venerdì e sabato (pasti mezzogiorno e sera) e nella giornata di domenica (solo mezzogiorno). ●

Prenotazioni alberghiere per l'Adunata di Cuneo

Coloro che volessero partecipare all'Adunata nazionale di Cuneo i prossimi 12-13 maggio e non avessero ancora trovato una sistemazione possono contattare l'agenzia viaggi Cònitours, incaricata per le prenotazioni negli alberghi di Cuneo e dintorni.

Cònitours, via Avogadro 32, 12100 Cuneo – telefono 0171/696206-698749, fax 0171/435728; www.cuneohotel.it, info@cuneohotel.it ●



ORDINE DI SFILAMENTO

DELLE RAPPRESENTANZE E DELLE SEZIONI
PER L'80^a ADUNATA NAZIONALE - CUNEO, 12-13 Maggio 2007



1° SETTORE: Inizio sfilamento: ore: 09.00

- 1^a Fanfara militare;
- Reparti alpini di formazione con bandiera;
- Gruppo ufficiali e sottufficiali delle T.T.AA. in servizio;
- Gonfaloni di Regione Piemonte, Provincia Cuneo, Comuni della provincia, Comune Cuneo;
- 2^a fanfara militare;
- Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini;
- Alpini decorati, mutilati e invalidi su automezzo;
- Rappresentanza I.F.M.S. e militari stranieri;
- C.C.I.O. (Centro Coordinamento Interventi Operativi) della P.C.
- Ospedale da campo.

2° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 09.15

- Alpini di ZARA - FIUME - POLA.
- Sezioni all'estero: SUD AFRICA - GERMANIA - ARGENTINA - AUSTRALIA - BRASILE - CANADA - NEW YORK - PERÙ - CILE - URUGUAY - VENEZUELA - FRANCIA - BELGIO - LUSSEMBURGO - GRAN BRETAGNA - NORDICA - SVIZZERA.

3° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 09.30

- Protezione civile 3° rgpt.;
- Sezioni del Trentino Alto Adige: BOLZANO - TRENTO.
- Sezioni del Friuli Venezia Giulia: TRIESTE - CARNICA - GORIZIA - GEMONA - CIVIDALE - UDINE - PALMANOVA - PORDENONE.
- Sezioni del Veneto: VENEZIA - CADORE - BELLUNO - FELTRE - VALDOBBIADENE - VERONA - VITTORIO VENETO - CONEGLIANO - TREVISO - PADOVA - VICENZA - VALDAGNO - ASIAGO - BASSANO - MAROSTICA.

4° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 11.30

- Protezione civile 4° rgpt.;
- Sezioni del Centro Sud e isole: SICILIA - SARDEGNA - BARI - NAPOLI - MOLISE - ABRUZZI - MARCHE - LATINA - ROMA.
- Sezioni della Toscana: PISA/LUCCA/LIVORNO - MASSA CARRARA - FIRENZE.

5° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 12.00

- Protezione civile 2° rgpt.;
- Sezioni della Lombardia: TIRANO - SONDRIO - COLICO - LUINO - LECCO - VARESE - COMO - MONZA - MILANO - PAVIA - BERGAMO - CREMONA - BRESCIA - VALLECAMONICA - SALÒ.
- Sezioni dell'Emilia Romagna: BOLOGNESE ROMAGNOLA - MODENA - REGGIO EMILIA - PARMA - PIACENZA.

6° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 14.00

- Protezione civile 1° rgpt.;
- Sezioni del Piemonte: AOSTA - IVREA - BIELLA - VALSUSA - PINEROLO - TORINO - MONDOVÌ - CEVA - SALUZZO - ALESSANDRIA - ASTI - ACQUI TERME - CASALE MONFERRATO - DOMODOSSOLA - INTRA - VALSESIANA - OMEGNA - VERCELLI - NOVARA.
- Sezioni della Liguria: LA SPEZIA - IMPERIA - SAVONA - GENOVA.

7° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento ore 16.30

- Protezione Civile sezionale;
- Sezione CUNEO
- Gruppo di 135 bandiere a ricordo dei 135 anni del Corpo degli alpini;
- Rappresentanza del Servizio d'Ordine Nazionale.

N.B. I RIFERIMENTI ORARI SONO PURAMENTE INDICATIVI E POTRANNO SUBIRE VARIAZIONI IN PIÙ O IN MENO ANCHE IN MISURA SIGNIFICATIVA.

IN BREVE

7ª rassegna calendari della stampa alpina

Il gruppo ANA di Imola Valsanterno, sezione Bolognese Romagnola, ha organizzato la 7ª rassegna dei calendari della stampa alpina. La mostra sarà allestita a Imola, località Mezzocolle, il 18 marzo. Per informazioni telefonare a Giovanni Vinci, 0542/682785, e-mail: giovinalpin@libero.it



In Pakistan a quota 6.208 metri

Gli alpini Donato Risolletti e Martino Moretti del gruppo di Agnona, sezione Valsesiana, hanno scalato il "Pastore Peak" - quota 6.208 - in Pakistan. Alle loro spalle il K2.

Il francobollo di Castions



Nel numero di gennaio de *L'Alpino*, abbiamo scritto del francobollo delle Poste australiane dedicato al gruppo di Castions. Informiamo i collezionisti che un numero limitato di francobolli è disponibile contattando Roberto

Muzzo, socio del gruppo, tel. 0434/978737.

Vottignasco e Mameli

Luigi Giordana e Giuseppe Caredda, rispettivamente suocero e genero, soci del gruppo di Vottignasco, sezione di Cuneo, hanno progettato e messo in rete un sito sul paese di Vottignasco che contiene una interessante pagina dedicata all'Inno Nazionale. Visitare il sito www.vottignasco.eu

Solidarietà a Capo Verde

Un gruppo di alpini della sezione di Bassano costruirà una casa di accoglienza per i bambini dell'isola di Fogo, nell'arcipelago di Capo Verde. Sempre sull'isola di Fogo gli alpini avvieranno la coltivazione di vigneti.

Bravi gli atleti del RAS di Courmayeur



Nelle gare del 6 gennaio di coppa del mondo di sport invernali ottimi piazzamenti degli atleti del Reparto Attività Sportive del Centro Addestramento Alpino. Nella gara di Biathlon di Oberhof (Germania) 3° e 6° posto per Renè Vuillermoz e Christian De Lorenzi, entrambi caporali maggiori scelti. A Königsee 2° posto per il caporal maggiore scelto

Patrick Gruber nella gara di slittino doppio e a Kranjska Gora (Slovenia) 2° posto in slalom gigante per il 1° caporal maggiore Nicole Gius.

Alpini Albatros

Si è svolto ad Albenga il 4° raduno degli alpini che parteciparono alla missione Albatros in Mozambico nel 1993/94. I prossimi raduni sono previsti a Conegliano in primavera e, successivamente, sul Garda, in località da definirsi. Per informazioni visitare il sito www.alpinialbatros.net. Continua intanto l'impegno umanitario con l'adozione a distanza, nel 2006, di un bambino mozambicano.

Al Centro Congressi di Viareggio il Convegno della stampa alpina



Una novità da quest'anno: si riuniranno anche i referenti informatici e del Centro Studi

È ormai prossimo l'appuntamento con quanti operano nel mondo dell'informazione alpina: sabato 31 marzo e domenica 1° aprile si svolgerà al Centro Congressi "Principe di Piemonte" di Viareggio l'11° Convegno itinerante della stampa alpina (CISA). Quest'anno ci sarà anche una novità: contestualmente si ritroveranno anche i referenti del portale associativo e del Centro Studi, secondo le modalità che saranno loro comunicate sia personalmente che attraverso i rispettivi presidenti di Sezione.

Sul Cisa opportune informazioni riceveranno i presidenti di Sezione e i

direttori delle testate sezionali e di gruppo: come di consueto saranno loro inviate comunicazioni dettagliate, come è avvenuto ogni anno in prossimità del Convegno.

Non è superfluo sottolineare l'importanza di una aperta discussione fra operatori della stampa alpina, occasione di confronto, di promozione, di idee. I presidenti di Sezione sono ovviamente i benvenuti, ma non possono mancare i direttori dei giornali. I lavori del CISA inizieranno sabato alle ore 14,30 e si concluderanno domenica alle 12,30.

Nella foto: il Centro Congressi "Principe di Piemonte" di Viareggio. ●

La Commissione sportiva nazionale



Questa la Commissione sportiva nazionale (con alcuni ospiti) riunita a Monte Isola, la più grande isola lacustre d'Europa, sul lago d'Iseo, in provincia di Brescia. La Commissione sportiva ha il delicato incarico dell'organizzazione delle gare nazionali che si svolgono durante l'anno. Nella foto, con gli ospiti (fra i quali il sindaco di Monte Isola Angelo Colosio con l'assessore allo sport Danilo Mazzucchelli

e il già vice presidente nazionale e responsabile della Commissione Giorgio Sonzogni) il vice presidente nazionale Attilio Martini, l'attuale presidente della Commissione sportiva Antonio Cason con il coordinatore nazionale Daniele Peli, i consiglieri nazionali Silvio Botter e Alfredo Nebiolo, i tecnici Dino Perolari e Guglielmo Montorfano. Ha fatto gli onori di casa il capogruppo di Monte Isola, Marco Moretti. ●

In concomitanza con il raduno della sezione di Savona il 31° premio nazionale "Alpino dell'anno 2005"

La cerimonia a Cairo Montenotte dove è stato inaugurato il monumento all'Alpino

Il Premio nazionale "Alpino dell'Anno", organizzato dalla sezione di Savona, sta raggiungendo anno dopo anno un'importanza sempre più rilevante nel mondo alpino e civile. La manifestazione, che fa da corollario alla premiazione si è svolta quest'anno a Cairo Montenotte (Savona), in concomitanza con l'inaugurazione del monumento all'Alpino ed al raduno sezionale, è iniziata sabato 11 novembre con l'alzabandiera e la deposizione di una corona al monumento dei Caduti.

In serata premiazione dei lavori a tema alpino degli studenti delle scuole di Cairo Montenotte seguita dalla commovente rappresentazione teatrale "Talianski karasciò", della "Corte dei Folli" di Fossano, alla presenza del presidente nazionale Corrado Perona, del consigliere nazionale Luigi Bertino, dell'ex presidente sezionale Piergiorgio Accinelli e dal vicesindaco Vieri.

In tutti, un sentimento di commozione per l'assenza del sindaco di Cairo Montenotte Osvaldo Chebello, mancato da pochi giorni. Era figlio di alpino disperso in Russia, e con il gruppo ANA di Cairo Montenotte, fautore del monumento all'Alpino, posto a ricordo di quanti sono passati dalla locale caserma del btg. Pieve di Teco. Domenica 12 il buongiorno è stato dato dalla fanfara della brigata alpina Taurinense e dalla fanfara Col di Nava della sezione di Imperia, accompagnate dal coro Monte Greppino.

Dopo una breve sfilata si è proceduto allo scoprimento del monumento



Monumento all'Alpino di Cairo Montenotte.

all'Alpino, opera in bronzo dello scultore A. Gianasso, da parte della madrina del gruppo e della figlia dello scomparso sindaco. La sfilata è proseguita sino al piazzale della scuola di Polizia Penitenziaria, che ha gentilmente messo a disposizione le sue strutture ed il personale. È poi seguito il carosello della fanfara della Taurinense. La S. Messa è stata celebrata da mons. Michiardi, vescovo di Acqui Terme, che nell'omelia ha riservato agli alpini parole toccanti per quanto hanno fatto e fanno, per come rappresentano l'Italia e per il grandissimo spirito di amicizia e solidarietà che li pervade. Il presidente Perona ha proseguito

con un calore ed un entusiasmo che hanno contagiato tutti.

Il momento più toccante è stata la premiazione dell'Alpino dell'Anno 2005 in armi. È il caporale VFB Luca Martino, in forza al 2° rgt. del genio guastatori, che si trovava in Afghanistan; il gen. Fausto Macor ha così consegnato il premio a un suo commilitone. È seguita la premiazione dell'Alpino dell'anno in congedo, Mario Fantini del gruppo di Torricella Peligna (Chieti), sezione Abruzzi, da parte del presidente nazionale Perona e la consegna del diploma di merito all'alpino in congedo Giuseppe Franzoni del gruppo di Ospitaletto (BS), sezione di Brescia a cura del responsabile prefettizio della Protezione Civile di Savona, Di Giovanni. Erano presenti molti abruzzesi abruzzesi e bresciani e un nutrito gruppo di giovani disabili.

Si sono notati parecchi occhi lucidi quando il capogruppo di Cairo Montenotte Zamberlan ha consegnato una targa ricordo ai familiari degli alpini caduti in Afghanistan. È stata poi consegnata per conto della Sezione una targa ai familiari dell'alpino Gian Carlo Canale del gruppo di Osiglia, "andato avanti" durante la ricerca di persona scomparsa nei boschi e l'annuale borsa di studio sezionale ai figli del maresciallo La Banca, deceduto in servizio. Nel corso del rancio alpino, tenuto nella sala mensa della scuola ed affollatissimo, sono state consegnate medaglie d'argento ricordo ai Reduci della sezione.

Gian Mario Gervasoni

Queste le motivazioni



Il premio Alpino dell'Anno in congedo 2005 Mario Fantini, il presidente Corrado Perona e il presidente della sezione di Savona Gian Mario Gervasoni.

Premio Alpino dell'Anno in congedo

Conferito all'alpino in congedo Mario Fantini, classe 1952, btg. L'Aquila sezione Abruzzi – gruppo di Torricella Peligna (Chieti).

“Alpino al battaglione L'Aquila, assume l'incarico di vigile urbano della Polizia Municipale del Comune di Torricella Peligna in provincia di Chieti. Il 24 giugno 2005 alle ore 13 un furioso incendio divampa dalla cucina a gas in un appartamento al primo piano, abitato da un'anziana donna di 84 anni che vive sola e rimane avvolta dalle fiamme e dal fumo. Accorso alle grida della donna, l'alpino vigile urbano Mario Fantini, constatata la gravità del pericolo, entra prontamente nell'edificio invaso dal fumo, sale al piano superiore e si introduce nella cucina dove si trova intrappolata l'anziana donna; dopo averla afferrata tra le braccia, con l'aiuto di un carabiniere la trasporta in strada gravemente ustionata ma salva. Il Fantini rimane a sua volta ustionato ad una mano ed intossicato dal fumo e viene ricoverato in ospedale. Con l'arrivo dei vigili del fuoco, l'incendio viene domato e la bombola del gas messa in sicurezza, evitando il rischio di una pericolosa esplosione”.



Il premio a Luca Martino, impegnato in Afghanistan con il 2° genio guastatori, consegnato a un suo commilitone dal gen. Fausto Macor comandante della brigata Taurinense.

Premio Alpino dell'Anno in armi

Conferito al caporale VFB Luca Martino, nato a Caserta il 6 giugno 1983, effettivo al 2° reggimento genio guastatori di Trento.

“Caporale in ferma breve effettivo al 2° reggimento genio guastatori, il giorno 14 agosto 2005, trovandosi in licenza presso il proprio domicilio, si recava in compagnia della fidanzata in una località balneare della provincia di Latina per trascorrere un periodo di vacanza. Mentre si trovava in acque poco profonde veniva travolto assieme ad altre persone da un'onda anomala che li trascinava in alto mare. Senza lasciarsi prendere dal panico, evidenziando grande coraggio, sangue freddo, chiarezza di idee e sprezzo del pericolo, con slancio e determinazione si inoltrava in mare per soccorrere le persone in evidente stato di difficoltà.

Dopo strenui sforzi traeva in salvo la propria fidanzata e senza indugio ritornava in acqua raggiungendo le altre tre persone, esponendo la propria vita a manifesto rischio e riuscendo a porre in salvo gli altri bagnanti.

Chiara esempio di coraggio, altruismo e generosità incondizionata che onora l'immagine della Forza Armata e delle Truppe Alpine”.



Diploma di Merito all'alpino in congedo

Conferito a Giuseppe Franzoni, nato a Capriolo (Brescia) - classe 1953 sezione A.N.A. di Brescia, gruppo di Ospitaletto.

“Intervenendo personalmente in Italia e all'estero per soccorrere le popolazioni afflitte da calamità durante la guerra tra le Repubbliche della ex Jugoslavia, Giuseppe Franzoni si è prodigato nel raccogliere e consegnare alimenti e generi di prima necessità, ricevendo un Diploma di Riconoscenza. Nel 1993 soccorre le popolazioni colpite dall'esonazione in Alessandria, ricevendo un diploma di merito dell'A.N.A. Nel 1995 fonda l'organizzazione di volontariato "Giovani insieme" e la guida nell'assidua assistenza ai non vedenti. Dal 1998 in poi estende la sua attività in Etiopia, soccorre un bimbo col viso sfigurato dalle ustioni e lo porta a Brescia, dove lo ospita per sette mesi nella sua famiglia, dopo l'operazione. In seguito il piccolo verrà nuovamente operato ed ospitato per altri sei mesi. Nel 2001, recatosi in Bosnia, Giuseppe Franzoni incontra un bimbo di nome Faruk privo della parola e, rinnovando la precedente esperienza, lo fa sottoporre a ripetute operazioni e lo ospita con la mamma sino alla guarigione, avvenuta nel 2005”.

Continua la discussione sulla coralità alpina. Registriamo, fra gli altri, anche l'intervento di Mario Lanaro. Si tratta solo di un estratto dell'articolo che sarà pubblicato integralmente sul portale associativo www.ana.it nella pagina del Centro Studi. Attendiamo il contributo dei lettori.



Cantiamo, ma parliamone (fra direttori)

Ci ritroviamo per cantare, o cantiamo per ritrovarci? Sembra un gioco di parole, ma non lo è affatto! Dovrebbe diventare il setaccio per filtrare pensieri e percorsi del nostro "Far coro". È importante il canto o quello che sta attorno al canto? È importante la divisa, il presentatore, il consiglio direttivo, il cappello alpino (nel nostro caso) oppure il livello delle esecuzioni, la nostra convinzione e sincerità, la preparazione del direttore?

Parlare della crisi – esistenziale, repertoriale – della sola coralità alpina, cercando a destra e a sinistra motivazioni e giustificazioni, significa non comprendere la vera entità della questione che tocca tutta la coralità.

Sono musicista a tempo pieno, innamorato del canto corale a 360 gradi, alpino capocoro (brigata Julia 1981). Ho avuto l'onore di dirigere il grande coro Julia all'adunata del 1999 a Udine. Ho quarantaquattro anni e, per scelta e lavorando sodo, mi trovo a confrontarmi con le tante sfaccettature del mondo corale, dal professionismo all'amatorialità.

Davanti ad ogni coro (polifonico, po-

polare) la prima regola per una buona salute è quella della velocità di produzione: migliorare la fase della lettura e dell'apprendimento della singola parte significa arrivare ai sei/otto canti nuovi ogni anno (e non uno/due come dichiarano molti cori). Significa rispondere alle esigenze dei cantori, dei loro diversi gusti, e soddisfare la specificità della manifestazione (e qui molti nostri cori dovrebbero riflettere).

Esistono ancora rassegne e concerti dove si entra alle 20.30, dopo venti minuti si affaccia il presentatore che chiama al microfono il sindaco – assessore – parroco – poeta, poi arriva finalmente il primo dei tre cori – e sono già le 21,10 – ma non si canta ancora: c'è il bepidemarzimitatore che comincia a raccontare... e racconta... Lasciamo parlare chi lo sa fare! Alle 23 si esce dopo aver ascoltato sedici brani, più il pezzo a cori uniti, immancabile, inutile, scontato, quasi sempre finto e impreciso: poveri Montanara e Signore delle cime! Due ore e mezza per un'ora o poco più di musica: è un prezzo troppo alto!

A concerto si viene per far musica e

per ascoltarla; per parlare organizzeremo dibattiti e conferenze. Le stesse targhe o regali potrebbero non interessare il pubblico in sala: perché non valorizzarle creando un'occasione dopo concerto? La varietà delle proposte, poi, non è sempre indice di maggior godibilità: "Maledeta la sia questa guera" è il dolore che diventa magia corale e magari, subito dopo, rimproveriamo Piero che "pizzezza invece de vardare". Non è facile critica la mia, amo troppo il canto corale per deriderlo gratuitamente; voglio solo allargare il dibattito portando le mie esperienze.

Concludo con un invito alla collaborazione: tentare di nascondere le proprie lacune è segno di ignoranza; volerle colmare dimostra umiltà ed intelligenza.

Collaborazione tra direttori, prima di tutto, senza gelosie o timori. Collaborazione tra cori, con coristi esterni che partecipano occasionalmente all'allestimento di un importante avvenimento (leggi rassegna, viaggio, incisione).

Ritroviamoci, allora, per cantare! Grazie per l'ospitalità e buon canto a tutti!

Mario Lanaro

Canti alpini o della naja?

Dopo aver letto a pag. 28 del giornale di novembre quanto scrive il sergente Pivetta, desidero esprimere in merito la mia commozione e il mio compiacimento.

Premesso che riconosco ai cori che propongono il loro repertorio livelli artistici di assoluto e riconosciuto valore, premesso inoltre che i loro alti risultati sono frutto di una preparazione straordinaria che passa attraverso una accurata selezione delle voci ed uno studio condotto da qualificatissimi maestri, posso assicurare il nostro carissimo sergente

che il coro che io presiedo propone il proprio repertorio camminando scrupolosamente nel solco delle antiche tradizioni.

I canti alpini che vengono eseguiti dal nostro coro sono armonizzati in modo semplice, così come ce li hanno tramandati i nostri padri e nonni. Riconoscibili al punto che sovente, durante i nostri intrattenimenti a carattere esclusivamente benefico, sentiamo il pubblico cantarli in sordina con noi.

Si consoli dunque il nostro alpino; quella tradizione tanto cara a lui, è

ancora largamente condivisa e sentita. Il nostro coro continuerà a percorrere la strada a suo tempo intrapresa: il presentatore continuerà, prima di ogni esibizione, ad avvertire il pubblico che il nostro modo di cantare è e rimane quello tramandato, senza aggiunte o abbellimenti che possano scalfire la pura genuinità originale dei canti proposti. Continuerà a far presente che questi canti sono nati nelle trincee o negli accampamenti, composti da verseggiatori improvvisati e musicati da semplici orecchianti, e che rappresenta-

no la parte più intima dell'anima di tutto il Corpo alpino. Quell'anima che ha fatto e continua a fare degli alpini il Corpo militare più amato d'Italia. Continuerà ad aggiungere con una lieve punta di polemica (spesso applaudita dalla gente che ci ascol-

ta) che le voci bianche non appaiono molto in sintonia con la figura dell'alpino.

Infine al sergente Pivetta, che così simpaticamente condivide il nostro modo di pensare, confortandoci nel proseguimento della nostra attività

ricreativa a carattere esclusivamente benefico e sociale, l'invito, se crede, a venirci a sentire. Noi proviamo ogni martedì presso la nostra sede.

Aldo Bosso

**Capogruppo onorario
e responsabile del coro**

Torniamo a cantare come una volta

Voglio anch'io aggiungere una mia riflessione alla lettera del sig. Sergio Pivetta di Milano (novembre 2006), ribadita poi nella rubrica "dibattiti" a pag. 28 del medesimo numero.

Caro Sergio, condivido al cento per cento le tue osservazioni. Il canto alpino va eseguito come è nato: dalla spontaneità del canto popolare con tutti i suoi limiti artistici, ma con tutto il suo struggente fascino. Non è pensabile eseguire brani nati in trincea, tra il fango e la mitraglia, con la leziosità di armonizzazioni che nell'esperienza popolare assolutamente non esistono: il coro alpino non è un coro di monache e nemmeno il coro della cattedrale: dev'essere coro virile, deciso, spontaneo e naturale; anche le armonizzazioni a quattro voci pari, con tutto il rispetto dei grandi

maestri che le hanno approntate, si rivelano spesso artefatte, stucchevoli e fasulle, giacché spontaneamente, nessuno, a meno che abbia fatto studi di armonia in conservatorio, è in grado di creare tali armonizzazioni.

Non è la stessa cosa per i canti alpini "d'autore", (uno per tutti, il mirabile "Signore delle cime") ma allora non siamo più davanti ad "armonizzazioni" di canti popolari, ma di canti nuovi, creati ad hoc, ed ogni autore è libero di esprimere in essi tutto il suo talento e la sua valentia, ma questo evidentemente è un altro discorso.

Per quanto riguarda i nostri canti storici, "di universale dominio alpino" rimettiamoci a cantarli in maniera vera, maschia e naturale. Personalmente istruisco e dirigo un piccolo coro alpino di circa 20 elementi volenterosi, intonati, ma nessuno co-

noscitore della musica. Da noi si canta, in piazza e in chiesa, come si è sempre cantato: naturale, a squarciagola, con le sole terze inferiori o superiori, le quinte superiori; al massimo con un bordone di accompagnamento quando c'è il basso idoneo alla parte e nulla più.

Non facciamo concerti "altolocati", ma quando la gente ci ascolta rimane incantata dal fascino unico della voce virile autentica e i nostri canti sono esattamente come sono nati e come sono stati cantati dai nostri alpini. Il presidente Perona, recentemente in visita al nostro paese, vicinissimo ai luoghi della battaglia di Monte Marrone, ci ha lodato e incoraggiato a proseguire su questa strada.

Sacerdote Paolo Mazzoleni

Parroco a Colli a Volturmo (Isernia)

CORO ANA DI TRENTO

Coro ANA di Trento, orgoglio alpino

Il coro A.N.A. di Trento è sorto nel gennaio del 1993 nell'ambito della sezione trentina dell'Associazione Nazionale Alpini. L'idea del coro è stata sviluppata grazie alla disponibilità ed al carisma del maestro Bepi Fronza, anche lui alpino, figura molto nota nell'ambito della coralità alpina, scomparso nel 1994.

La scommessa che ha dato vita alla formazione corale nasce dall'esigenza di riscoprire e sviluppare all'interno del mondo alpino il repertorio classico delle penne nere e, più in generale, della canzone popolare, locale e non, cercando di valorizzare ed evidenziare il più possibile le caratteristiche di provenienza storica e geografica dei brani.

L'alto livello artistico e il continuo affinamento vocale hanno fatto sì che la presenza del coro sia sempre più richiesta, specie in occasione di commemorazioni e serate a scopo umanitario e benefico.

Il coro ha accompagnato la sezione A.N.A.

di Trento nelle principali manifestazioni alpine tra cui naturalmente, le Adunate nazionali, la commemorazione dei caduti dell'Adamello e i raduni nazionali al rifugio Contrin. La sua attività si è sviluppata anche all'estero, con concerti a Neufahrn, nei pressi di Monaco, a Kempten in Baviera città capoluogo dell'Algovia, in Austria quale ospite per una esibizione all'annuale concerto di gala della fanfara storica dei Kaiserjäger, nella Konzerthall di Innsbruck, a Praga nel 2001 alla annuale rassegna di canti natalizi. Molti i concerti tenuti in Italia all'indomani del terremoto e delle alluvioni: in Umbria, i concerti di Assisi e al campo di Capodacqua, a Capiati al Volturmo in provincia di Caserta ed a Sarno in provincia di Salerno. Il coro è stato ospite ad Oristano, in Sardegna, invitato dalla corale Arborense per un incontro musicale polifonico. Ha tenuto concerti in famosi teatri quali il Ponchielli di Cremona, il Rossetti di Trieste, il teatro So-



ciale di Trento, il palazzo della Gran Guardia di Verona e, per il 132° di fondazione del Corpo degli alpini, il teatro Regio di Parma. Da alcuni anni, nell'ambito delle iniziative "Incontriamo il Trentino" il coro sezionale ANA di Trento si esibisce in numerose località lombarde.

Dopo la scomparsa di Bepi Fronza la direzione tecnica è stata affidata al figlio Aldo; il presidente del coro è Antonio Giacomelli. Per eventuali contatti l'indirizzo è: Coro A.N.A. di Trento - Vicolo Benassuti, 1 - 38100 Trento - www.ana.tn.it

Alberto Stanchina

L'impegno dei militari italiani nel mondo



1 Afghanistan (*Enduring Freedom, Isaf, Rac, Prt-Fsb*) • 2 Albania (*Nato Hq, Tirana, Die*) • 3 Balcani (*Eumm*) • 4 Bosnia-Erzegovina (*Eupm, Nato Hq Sarajevo*) • 5 Congo (*Eupol Kinshasa*) • 6 Egitto (*Mfo*) • 7 Macedonia (*Fyrom Nato Hq, Skopje, Eupat*) • 8 India-Pakistan (*Unmogip*) • 9 Kosovo (*Kfor, Unmik*) • 10 Repubblica di Cipro (*Unficyp*) • 11 Libano (*Unifil, operazione "Leonte"*) • 12 Marocco (*Minurso*) • 13 Mediterraneo orientale (*Active Endeavour e forze navali permanenti Nato*) • 14 Medio Oriente (*Untso*) • 15 Palestina-Egitto (*Eu Bam Rafah*) • 16 Sudan (*Amis II, Unmis*) • 17 Malta (*Miccd*) • 18 Iraq (*Nato training mission*).



Sono circa 9.500 i nostri militari, rappresentativi di tutte le nostre forze armate, sparsi in missioni di pace nel mondo: da semplici osservatori delle Nazioni Unite a reparti in vero e proprio assetto antigueriglia, come è avvenuto per le forze impiegate in Iraq e, oggi, in Afghanistan. Sono, perlopiù operazioni di peacekeeping, o di protezione (o mantenimento) della pace, per le quali il nostro Paese ha una tradizione cinquantenaria. Ricordiamo la prima, controversa quanto tragica missione sotto l'egida dell'Onu nel novembre del 1961 in Congo, devastato dalla guerra di secessione e i tredici aviatori italiani atterrati con due C-119 all'aeroporto di Kindu con aiuti umanitari, catturati e massacrati dai soldati congolese. Ultime vittime, in ordine di tempo, i cinque alpini in Afghanistan con il 2° reggimento, vittime di attentati. L'Italia ha versato un pesante tributo alla pace nei vari scacchieri. Oggi si trova particolarmente in prima fila in Afghanistan e in Libano. Ma in tanti altri Paesi ci sono nostri militari i cui compiti vanno dalla protezione delle nostre ambasciate all'assistenza militare, particolarmente per quanto riguarda l'addestramento delle forze di polizia. Ci sono militari italiani in ben 16 paesi.

La missione in Libano è la più recente: è stata decisa dalle Nazioni Unite e comprende una forza multinazionale che dovrebbe garantire il cessate il fuoco contro Israele da parte degli hezbollah. Il contingente italiano comprende 2.450 uomini agli ordini del generale Paolo Gerometta. La task force italiana è composta su base della brigata di cavalleria "Pozzuolo del Friuli" con aggregati reparti logistici e specialistici (genio, trasmissioni, aviazione dell'Esercito e polizia militare dell'Arma dei carabinieri).

In Afghanistan è schierato a Herat il 7° reggimento alpini con il supporto di unità del 5° e 6° alpini e alpini paracadutisti del "Monte Cervino".

Riportiamo la cartina che illustra i Paesi in cui ci sono militari italiani e quella dettagliata dell'Afghanistan, dove si trovano anche i nostri reparti alpini. ●

La brigata Julia a quota 4.000

Nonostante gli impegni operativi del 7° Alpini e del 3° da montagna in Afghanistan, la brigata Julia, appena rientrata da sei mesi di operazioni in Kosovo, ha voluto riportare l'attività alpinistica ai livelli di eccellenza consoni ad una grande Unità alpina.

L'annuale corso roccia si è infatti concluso con un'ascensione sulla cima grande di Lavaredo; a sottolineare l'importanza dell'evento, alla conquista del mastodontico blocco di roccia, oltre a istruttori ed allievi di tutta la brigata, ha voluto partecipare anche l'allora comandante delle Truppe alpine, gen. C.A. Ivan Felice Resce. Dopo questa importante dimostrazione di alpinismo è seguita un'impegnativa attività addestrativa, svolta congiuntamente dal 5° e dall'8° reggimento alpini, sul gruppo dell'Adamello.

A conclusione di questo importante ciclo è stata, inoltre, organizzata un'ascensione in Valle d'Aosta, dove un centinaio di alpini della brigata friulana si sono cimentati sulle impegnative quote di questa regione.

Gli istruttori della Julia, con i photo-



ni alpieri del 5° e 8° reggimento alpini e due squadre del 3° rgt. artiglieria da montagna (contestualmente impegnato ad Herat in Afghanistan, con il contingente italiano) hanno superato i 4.000 metri di quota raggiungendo la vetta del Gran Paradiso dove non poteva mancare un ga-

gliardetto dell'ANA: il maresciallo Adami, capo gruppo di Dierico (Paularo), ricordando gli amici della sezione Carnica, lo esibisce soddisfatto con l'allora comandante col. Maurizio Paissan (secondo, da sinistra) ed i colleghi del 3° artiglieria da montagna. ●



Nel territorio di Herat sono stati costruiti quattro pozzi

“Progetto acqua” in Afghanistan con il sostegno delle 8 Sezioni del Friuli-Venezia Giulia e di Aosta

Dallo scorso settembre 180 artiglieri del 3° reggimento, al comando del ten. col. Marco Fronti, sono ad Herat in Afghanistan, dove nell'ambito del locale *Provincial Reconstruction Team (PRT)* italiano garantiscono la sicurezza del territorio circostante, conducendo attività di pattugliamento, di esplorazione a lungo e medio raggio e di attivazione di posti di blocco.

Il PRT di Herat, così come gli analoghi team italiani presenti in Afghanistan, sono strutture miste, composte da militari e civili che hanno il compito di sostenere il governo centrale afgano nel suo sforzo di estendere il controllo sul territorio, di promuovere l'instaurarsi

di un ambiente stabilmente sicuro e di facilitare l'afflusso di aiuti umanitari e le attività di ricostruzione svolte dalle organizzazioni nazionali ed internazionali.

Inoltre, il PRT si dedica a progetti a più rapido impatto nel campo della salute, dell'istruzione e dell'agricoltura, quali il programma “l'acqua è vita”.

In Afghanistan l'acqua è una risorsa preziosa. Viene raccolta dagli abitanti, che devono talvolta percorrere anche notevoli distanze, presso corsi d'acqua e pozzi di modesta profondità (10 metri circa) che, durante il periodo estivo, sono spesso in secca.

La soluzione è realizzare pozzi incamiciati, con una profondità di pescaggio idonea a raggiungere le falde



acquifere degli strati profondi (50 metri o più), i quali, oltre a fornire un prodotto meno inquinato, difficilmente si esauriscono e, grazie alle proprie pareti incamiciate appunto, non si ostruiscono a causa del crollo di materiale durante il periodo di siccità.

Per la loro realizzazione si preferisce ricorrere alla manodopera locale, allo scopo di contribuire alla creazione di nuovi posti di lavoro.

Grazie al generoso contributo, frutto di una raccolta di fondi, delle otto Sezioni A.N.A. del Friuli-Venezia Giulia e di Aosta, gli artiglieri di Tolmezzo hanno potuto realizzare quattro pozzi a beneficio di altrettanti comunità. Il primo è stato costruito nel villaggio di Doog-Abad, nel distretto di Injil ad ovest di Herat, raggiungibile

mediante una strada sterrata recentemente riattata dal PRT. I due pozzi preesistenti erano oramai privi di acqua e ostruiti da materiale franto all'interno.

Il secondo è stato realizzato nella località montana ed impervia di Chest-e-Hest-e Shariff (a circa 1.800 metri di quota), nell'omonimo distretto ad est di Herat. Il pozzo è posizionato in modo da completare il sistema di quelli esistenti e permettere alle famiglie residenti di percorrere una distanza più breve per attingere l'acqua.

Gli ultimi due pozzi sono stati realizzati nella località Shirzad, nel distretto di Adras-Khan a sud di Herat e incastonato in una catena montuosa con vette che raggiungono i 2.500 metri. I quattro manufatti sono stati intitolati alle Sezioni A.N.A. del Friuli Venezia Giulia e di Aosta.

Le opere contribuiscono non solo a dare visibilità al PRT e all'Italia fra la popolazione locale, ma si traducono in maggiore consenso e, di riflesso, in maggiore sicurezza e libertà di movimento per i nostri reparti che operano in loco.

Particolarmente significativo, genuino ed originale si è rilevato l'attestato di ringraziamento che, per tradizione, viene lasciato dagli anziani del villaggio, completo di timbri ad anello o impronte digitali e firma. Un semplice foglio ricco di significato che ben riassume lo stato d'animo di chi lo rilascia, ma anche di chi ha l'onore di riceverlo. Specialmente, quando tra le parole in lingua locale ne spiccano alcune quali “PRT” e “ALPINI”. ●

Gemellaggio dell'8° Alpini con la Fondazione don Gnocchi



quelle in Kosovo e Afghanistan, è felice di poter avere, quale modello ed esempio da seguire, un uomo che ha dedicato la sua vita prima ai suoi alpini, poi all'intera umanità sofferente e il cui messaggio continua a vivere oggi, più forte che mai, attraverso le sue opere».

E sarà proprio sul solco dell'insegnamento di don Gnocchi che l'8°, unitamente alla sezione di Cividale e all'Associazione "Fuarce Cividat", si impegneranno a sostenere concretamente, nei modi di volta in volta indicati dalla Fondazione don Gnocchi, il centro specializzato nel recupero di bambini disabili che si trova nei pressi della città bosniaca di Mostar.

Nella foto: la stretta di mano, che formalizza il gemellaggio fra la Fondazione Don Gnocchi rappresentata dal suo presidente mons. Angelo Bazzari e l'8° Alpini rappresentata dal suo comandante col. Massimo Panizzi. Fra loro, il sindaco di Cividale del Friuli Attilio Vuga. ●

Gli alpini e don Carlo Gnocchi rappresentano "un binomio indiscindibile". Questa, in sintesi, è la motivazione del significativo gemellaggio fra l'8° Alpini e la fondazione a lui intitolata, che è stato formalmente suggellato presso la Sala consiliare del comune di Cividale del Friuli lo scorso 21 dicembre. L'iniziativa realizzata in collaborazione con l'Associazione Fuarce Cividat è stata il momento culminante delle celebrazioni organizzate in onore del cappellano militare don Carlo Gnocchi a 50 anni dalla sua scomparsa.

Successivamente, nel Duomo di Cividale del Friuli, si è tenuta una celebrazione eucaristica, presieduta da S. E. mons. Eugenio Binini, vescovo di Massa Carrara, e con la partecipazione di mons. Angelo Bazzari, presidente della Fondazione, mons. Genero, don Albino, cappellano militare della "Julia", ed alcuni ex cappellani militari della brigata.

Al termine, gli ospiti e le autorità si sono ritrovati al teatro Ristori, ove si è svolta la commemorazione sul tema "Sofferenza, solidarietà e speranza".

All'incontro ha partecipato anche il comandante della "Julia", generale di brigata Claudio Mora.

La serata, condotta dai presentatori RAI Maria Giovanna Elmi e Mario Cobellini, ha visto gli interventi di monsignor Angelo Bazzari, di Rino Petri-

gh, presidente della sezione A.N.A. di Cividale, del sindaco di Cividale del Friuli, Attilio Vuga, del vice presidente del consiglio regionale, Carlo Monai, e del comandante dell'8° Alpini, colonnello Massimo Panizzi.

Il tema è stato approfondito con gli interventi del conduttore RAI Michele Mirabella, dello scrittore Gaetano Agnini, di Monsignor Binini, ex cappellano militare e vescovo di Massa, del vicedirettore del Tg5 Mediaset, Tony Capuozzo, del capo dipartimento della Protezione civile nazionale Guido Bertolaso, e del magnifico rettore dell'Università di Udine, Furio Honsell.

Sulle note di "Signore delle Cime", intonata dal coro Monte Nero di Cividale, Mario Cobellini ha letto alcuni passi toccanti tratti dal libro di Don Carlo Gnocchi "Cristo con gli Alpini".

«Il gemellaggio con l'8° reggimento – ha affermato il presidente della Fondazione, mons. Angelo Bazzari – ci unisce ancor di più al mondo degli alpini, uomini di pace». «Don Carlo Gnocchi, alpino vero, uomo di sofferenza, di solidarietà e di speranza per i fragili è, soprattutto, – ha detto il comandante dell'8° Alpini, colonnello Massimo Panizzi – un grande uomo d'azione, che ha saputo trasferire gli ideali in idee e le idee in fatti concreti. L'8° Alpini, che oggi dà il suo contributo alla soluzione pacifica di crisi internazionali, quali

Il gen. Claudio Graziano comandante dell'UNIFIL

Il generale di divisione Claudio Graziano, già comandante della brigata alpina Taurinense e comandante della brigata multinazionale a Kabul dal primo febbraio è al comando dell'UNIFIL, la forza multinazionale delle Nazioni Unite dispiegata in Libano. Ha sostituito il generale francese Pellegrini. In Libano ci sono oltre 2.500 militari italiani e contingenti di vari Paesi per un totale di 7.500 uomini. Ancora una volta viene affidata ad un ufficiale italiano la responsabilità di una delicata missione di mantenimento della pace in territori difficili, come è avvenuto in Afghanistan e in Bosnia. ●



L'esperienza dei giovani alpini lecchesi e comaschi – Spesso con mogli, fidanzate e bambini al seguito e un improvvisato "asilo nido"

Per amore della montagna e per solidarietà incoraggiati dai capigruppo più anziani

Un gruppetto di giovani alpini lecchesi e comaschi durante una escursione.



L'amicizia, il grande sostegno ricevuto dai gruppi locali e il caloroso invito dello stesso presidente dell'associazione nazionale alpini Corrado Perona: sono questi gli elementi che hanno dato impulso a un'esperienza che oggi è una bella e dinamica realtà, come quella del gruppo giovani delle prealpi ovest, nelle province di Lecco e Como. Il gruppo raccoglie i giovani appartenenti ai 14 gruppi alpini delle prealpi comasche e da circa tre anni ha consolidato una rete di rapporti e di eventi che imboccano direttamente la strada del futuro.

«Una delle cose che ci unisce è l'amore per la montagna, che è il denominatore comune di tutti gli alpini di questo territorio – dice Oscar Ghizzoni, coordinatore del gruppo giovani e vice presidente del gruppo ANA di Olgiate Comasco – Ci siamo conosciuti, infatti, circa tre anni fa, durante i raduni montani dei gruppi alpini della zona. Poi c'è stato il forte incoraggiamento che ci è venuto dai capigruppo più anziani, come ad esempio l'amico Renato Gatti, una persona che ci ha trasmesso grande

fiducia. Così, noi giovani, abbiamo cominciato ad incontrarci per avviare alcune nostre iniziative e sostenere le attività dei singoli gruppi locali. Oggi, grazie a questa sensibilizzazione, si può sempre più spesso vedere il giovane alpino di 25 anni e l'alpino dai capelli bianchi lavorare fianco a fianco durante le tante iniziative alpine, come la colletta alimentare o in altre opere di solidarietà».

Gli alpini del gruppo giovanile delle prealpi ovest vanno dai 25 ai 35 anni e si incontrano con scadenze regolari nelle sedi che di volta in volta i gruppi locali mettono loro a disposizione.

«In molti casi siamo riusciti a coinvolgere dai 50 ai 60 giovani – continua Oscar Ghizzoni – senza contare le famiglie, che ormai sono parte integrante dei nostri incontri, e i tanti amici degli alpini.

Le nostre attività sviluppano essenzialmente tre filoni dello spirito alpino. Innanzitutto c'è la montagna, perchè non esiste esperienza più forte che impegnarsi nell'ascesa di una vetta, per consolidare le amicizie. A più riprese abbiamo percorso

alcuni tratti della linea Cadorna, dove sono visibili i resti delle trincee, riscoprendo così una parte importante della nostra storia.

Poi c'è la parte dedicata all'impegno verso gli altri, come la colletta alimentare e il sostegno ad associazioni o iniziative benefiche. In quelle occasioni c'è la stretta collaborazione con i gruppi e le sezioni locali. Questo ci permette di coltivare un rapporto bellissimo con gli alpini più anziani che consideriamo davvero come i nostri "padri".

Infine ci sono le iniziative dedicate al divertimento, con un occhio di riguardo ai più piccoli.

«Particolarmente riuscite – dice Oscar Ghizzoni – sono le serate e le gite a tema per la presenza delle fidanzate, delle mogli e dei nostri bambini. Ricordo una bellissima tavolata a base di pizzoccheri. Li abbiamo prima fatti a mano e cucinati, passando un pomeriggio in veste di cuochi.

È seguita una splendida cena con uno spazio dedicato ai nostri bambini che non si sono persi un attimo della festa. Il nostro "asilo nido" – lo chiamiamo così perché i bimbi vanno da uno a sette anni circa – ci segue in molte occasioni.

L'ultima gita è stata in Val d'Intelvi. Abbiamo scelto un percorso gradevole e poco impegnativo. È stato bello stare in compagnia degli amici, delle ragazze, delle mogli, mentre i bimbi giocavano sull'erba».

«Quello che riesce sempre a stupirmi positivamente dell'Associazione Nazionale Alpini – conclude Oscar – è la sua trasversalità. Con grande naturalezza lo spirito alpino riesce a mettere in contatto generazioni tanto lontane fra loro e anche giovani che hanno formazioni ed occupazioni diverse. Gli alpini vanno oltre tante barriere sociali e riescono sempre a costruire qualcosa di comune».

V.F.

Primo anno di attività dei Triveneti

Come in ogni attività che si rispetti, anche i "bocia" del Triveneto hanno tracciato il bilancio del primo anno di lavoro della commissione giovani. L'occasione è stata l'incontro tenutosi il 26 novembre scorso in uno scenario alquanto insolito per gli alpini, ovvero la sede alpina della sezione di Venezia, situata a pochi passi da piazza San Marco. Presenti all'incontro, il presidente della Commissione nazionale giovani Cesare Lavizzari, il vice presidente nazionale vicario Ivano Gentili, il vice presidente nazionale Attilio Martini, il consigliere nazionale Franco Munarini, il segretario del 3° raggruppamento Daniele Busa e il presidente della sezione di Venezia Adriano Cristel, a dimostrazione dell'alto interesse che il CDN ha verso questa iniziativa.

Il momento centrale dei lavori è stato l'esposizione delle attività svolte dai vari coordinatori all'interno delle proprie sezioni: possiamo affermare che i risultati, raccolti con un apposito questionario, sono sicuramente positivi. Quasi tutti i coordinatori hanno avuto modo di incontrare i giovani delle proprie sezioni, di illustrare loro le finalità della commissione e raccogliere proposte e suggerimenti per le attività future.

Molte, inoltre, le attività svolte dai giovani sia negli ambiti sezionali, con la partecipazione a manifestazioni locali e a iniziative sezionali e dei gruppi, sia in ambito nazionale con la presenza della maglia "dal 1919... - L'impegno continua" alle principali manifestazioni messe in calendario dal CDN.

Ovviamente non sono tutte rose e fiori: ci sono alcuni coordinatori sezionali (pochissimi per fortuna) che hanno incontrato delle difficoltà nello svolgimento del proprio incarico, ma è in questi frangenti che si vede lo spirito alpino ed unanime è stato l'invito a non abbandonare "lo zaino".

Molte sono state le proposte di iniziative per il futuro, in particolare per il 2007. Tra le più interessanti citiamo la realizzazione di uno stand alla prossima adunata nazionale di Cuneo che pubblicizzi l'A.N.A. e in parti-

colare le attività dei giovani con delle brochure appositamente realizzate, proposta tra l'altro già avanzata anche dai giovani del 1° rgpt. Sempre per quanto riguarda la prossima Adunata di Cuneo, sono state proposte attività che vedano impegnati insieme i "bocia" e i giovani in armi, per rendere sempre più stretto il legame che unisce noi dell'A.N.A. e gli alpini in servizio. È stato proposto inoltre di far sfilare un blocco di giovani anche alla prossima adunata Triveneto ad Arzignano (VI).

Si è anche parlato del "Progetto Ortigara", che prevede opere di manutenzione ordinaria della nostra Montagna Sacra, e anche a questa iniziativa le adesioni non sono mancate. Infine, sempre nel corso del 2007, prenderà il via il progetto Grecia, proposto da Ilario Merlin, con i primi sopralluoghi da parte della commissione Grandi Opere per valutare la fattibilità del progetto che, lo ricordiamo, ha lo scopo di rendere finalmente omaggio agli alpini del 3° Reggimento caduti sul fronte Greco-Albanese.

Tra gli argomenti trattati nel corso della riunione non poteva mancare la nostra maglia "dal 1919... L'impegno continua". È stato il primo anno anche per lei e, se da una parte ha raccolto molti consensi, presenziando a numerose manifestazioni locali e nazionali, dall'altra si sono avuti, purtroppo, alcuni usi "impropri". La discussione su questo argomento è stata vivace ma costruttiva; in sintesi si può affermare che regolamentarne l'uso risulterebbe assai complesso e delicato. L'invito è dunque quello di utilizzarla sicuramente in tutti i contesti ufficiali, sia nazionali, sia sezionali e di gruppo, per il resto se ne lascia l'uso al buon senso di chi la possiede, ricordando sempre che è comunque un simbolo che rappresenta la nostra Associazione e che quindi può recare danno alla stessa se portata in maniera non consona.

In sintesi dunque si può affermare che la riunione è stata come sempre intensa e ricca di idee e proposte concrete, il che fa ben sperare per il futuro della nostra Associazione.

Infine concedetemi un bilancio per-



sonale, ma che credo rispecchi quello di molti dei coordinatori che ho avuto modo di conoscere: sotto il profilo associativo è stato, per chi vi scrive, un anno di lavoro intenso, spesso sacrificando la famiglia, ma le soddisfazioni raccolte e i risultati ottenuti hanno ampiamente ripagato gli sforzi profusi. L'anno appena concluso mi ha dato modo di conoscere meglio sia la nostra Associazione sia molti alpini che la compongono e che la dirigono. Gli alpini sono molto diversi tra loro, per professione, cultura ed estrazione sociale, ma sono tutti legati da un unico comune denominatore: il nostro cappello e tutti i valori che racchiude.

Posso sicuramente affermare che la nostra Associazione oggi è in buone mani e noi "bocia", nel nostro piccolo, abbiamo il dovere morale di garantire che sia così anche per il futuro.

Nelle foto: i giovani della Commissione del Triveneto durante i lavori, e il gruppo giovani in piazza San Marco con il vice presidente nazionale vicario Ivano Gentili, il vice presidente nazionale Attilio Martini, il presidente della Commissione nazionale giovani Cesare Lavizzari, e il presidente della sezione di Venezia Adriano Cristel.

Pasquale D'Ambrosio

Stanziato dal CDN un contributo per lavori di adeguamento della struttura

Il rifugio ANA "Med. d'Oro Giacomini" di Forca di Presta, fiore all'occhiello degli alpini marchigiani



Il rifugio Giacomini. In basso, un interno. Di fianco: l'alzabandiera.

Bisogna risalire agli anni Sessanta per rifarci ai tempi in cui un manipolo di Alpini del Gruppo di Ascoli Piceno, maturò un'idea sulla quale tutti si trovarono d'accordo:

la costruzione di un rifugio in montagna.

Il gruppo annoverava tra i suoi iscritti avvocati, geometri, alpini desiderosi di prestare la propria opera

o adoperarsi a reperire fondi o materiali ma, soprattutto l'elemento qualificante che accomunava tutti era uno solo: ...*"La Penna"* e, di riflesso, l'amore per la montagna.

Forse anche inconsciamente, la costruzione del rifugio era sì, un evento da consegnare alla storia ma anche un punto fermo, la "casa", che testimoniassse questo nostro sentimento oltre alla voglia di esprimere le nostre capacità.

Venne dunque approntato un progetto, la comunanza agraria di Pretare aderì alla richiesta di concessione gratuita di un appezzamento di terreno delle dimensioni di metri 100 per 20 situato nei pressi del valico di Forca di Presta (quota 1.550). Con grande fervore iniziarono i lavori e con la collaborazione anche da parte degli alpini di Acquasanta Terme di Arquata e di Macerata, furono racimolati da più parti i materiali, gli infissi di porte e finestre furono recuperati dalla demolizione del caseificio di Arquata, le opere murarie





più impegnative, affidate a piccole imprese di costruzione che venivano faticosamente ma puntualmente retribuite.

La Sede nazionale sotto la presidenza di Bertagnoli, concesse due erogazioni di lire 2.000.000 ciascuna.

Si raggiunse un altro accordo con la comunanza agraria di Pretare per il prelievo di acqua dalla fontana sita in vicinanza del valico: fu costruita una stazione di pompaggio con il ricovero in muratura, la tubazione interrata, il serbatoio di accumulo a monte del rifugio. Il complesso è tutt'ora funzionante.

Nei primi anni Settanta, il rifugio era già agibile e dopo alcuni tentativi di conduzione diretta, solo domenicale, ne fu affidata la gestione con formale contratto a persone del luogo. Man mano seguirono l'installazione di pannelli solari fotovoltaici per la produzione di energia elettrica, di una linea telefonica ad onde radio, tutt'ora in esercizio.

Sempre nel corso dei primi anni Settanta, fu lanciata l'idea di organizzare annualmente una Gara di Corsa (Trofeo Nino Allevi, btg. Tirano) giunta oggi alla sua 33^a edizione, che

si svolge con grande partecipazione, in una delle prime domeniche di giugno, occasione anche del raduno sezionale.

I soci fondatori furono anche concordi nell'intestare il rifugio alla Medaglia d'Oro ascolana Giovanni Giacomini, ed attribuirne la proprietà all'A.N.A. Sede nazionale, perché fosse così inalienabile e comunque, al di sopra di eventuali, futuri interessi di chicchessia.

L'apertura nei giorni di fine settimana e nella stagione estiva, anche per merito della continuità e validità della gestione, hanno man mano portato una clientela variegata e affezionata e sempre più numerosa, non solo a livello nazionale. Dovrebbe anche svilupparsi la frequenza di portatori di handicap, se l'Ente Parco dei Sibillini, provvederà a completare e mantenere agibile il "sentiero" in cemento all'uopo realizzato in questi ultimi anni.

Il tempo ha anche posto, in termini inderogabili, la necessità di conformare l'edificio, destinato a rimanere unica struttura ricettiva ai piedi del Monte Vettore, ad esigenze un po' meno spartane di quelle originali: lo-

cale bar più ampio, stanze a due-tre letti con servizi, in luogo degli attuali stanzoni con brande a castello, appartamento separato per il gestore, bagni per disabili, adeguamento alle attuali normative e quant'altro necessario.

Il tutto è previsto in un progetto di ampliamento, già redatto ed approvato prima dell'entrata in vigore dei limiti imposti dalle normative dell'Ente Parco dei Sibillini in materia edilizia, e per la realizzazione del quale è in corso il reperimento dei fondi necessari.

Sono stati raccolti 30.000 euro con una sottoscrizione di fondi tra i soci, ai quali vanno ad aggiungersi il contributo di 30.000 euro appena deliberato dalla Sede Nazionale, grazie ai quali, potrà essere realizzato sin dalla prossima primavera il primo stralcio dei lavori.

Il tema "Rifugio di Forca di Presta", fiore all'occhiello della Sezione Marche, è dunque di piena attualità, onore e vanto per chi lo ha voluto e seguito nel tempo, a disposizione, come il rifugio Contrin e il soggiorno alpino di Costalovara, di tutti i soci ANA. ●

Ricordo di Bepi Caroi

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Nello scorso mese di ottobre, a Campovico di Morbegno, è stata intitolata una strada all'alpino del btg. Piemonte Giuseppe Caroi, decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare per il combattimento a quota 363 che ha aperto agli alleati, in val d'Idice, la strada per Bologna.



Due sono gli episodi, i periodi della mia vita che ricordo con particolare orgoglio: l'aver fatto parte, a 21 anni, di due battaglioni alpini che si sono fatti onore in un momento difficilissimo per la nostra Patria, la guerra 1943/45: il btg. Piemonte, decorato di Medaglia d'Argento al V.M. per la conquista di Monte Marrone, di lesi, di quota 363; e il btg. Monte Granero, composto da veterani che contribuirono con altri reparti italiani, alla resa dei tedeschi in Corsica; l'altro è l'aver avuto al mio fianco, al btg. Piemonte, una squadra di ragazzi, per metà valtellinesi, per metà ossolani, provenienti dal 5° Alpini, con i quali sarei andato in capo al mondo.

Uno di essi era Bepi Caroi.

Quando, nel gennaio 1944, entrai nell'aula delle scuole di Cistemino, dov'erano sistemati i pagliericci della squadra cui ero stato assegnato gli alpini, guardando di sottocchi i miei gradi di sergente ed il filetto d'oro di allievo ufficiale nuovi fiammanti, mi chiesero:

"Chi sei?"

"Da oggi, il vostro caposquadra".

"Con quella faccia lì? Quanti anni hai?"

"Ventuno".

"Quanta naja hai fatto?"

"Otto mesi".

"Di guerra?"

"No, di corso ufficiali, E voi?"

"Io fronte francese, e Montenegro. Io campagna di Grecia e di Albania. Io anche la guerra in Etiopia. Io 36 mesi, lui 40 ...".

Dietro front, mi ripresento al comando di compagnia "Sig. tenente, saranno anche in gamba, ma mi è sembrato che non abbiano intenzione alcuna di darmi ascolto".

Il ten. Morena, proprio lui, oggi generale, mi guarda a sua volta di traverso e mi fa: "Lei vuole diventare ufficiale degli Alpini? Qui troverà pane per i suoi denti".

Passano un paio di mesi. Pulizia delle armi, smontaggio, tattica di combattimento... gli alpini, apparentemente tranquilli... un giaciglio di paglia al coperto c'era, il rancio era buono ed abbondante... "qui, se ci ingrassano, è perché poi vogliono mandarci a morire", ma a vent'anni la fame fa 90... Fino a quando, una sera, era venerdì 17 marzo, arrivarono gli autocarri che ci avrebbero portati al fronte. Quella sera, ci fu – diciamo – un po' di buriana: ci volle del bello e del buono, dopo che erano stati lì lì per incendiare gli automezzi, per convincerli a rientrare negli alloggiamenti.

E la mattina seguente, fu altrettanto dura. "Sig. Tenente – replicavano agli ufficiali che li invitavano a salire sui "Dodge" – prima ci dicevate che bisognava combattere contro gli alleati; adesso ci raccontate che dobbiamo batterci contro i tedeschi. Ma chi muore, tenente, siamo sempre noi, è sempre la povera gente".

Ricordo in particolare Buzzetti che – ancora tra i fumi del vino – protestava energicamente che lui, con i calzoni rotti e rattoppati, in guerra non ci poteva proprio andare. E il Bepi Caroi che, mentre lo scaraventava sul cassone lo apostrofava con un sonoro "Tas, t'è ciuc come un asen". Come Dio volle – mentre gli alpini continuavano a sacramentare "nói andóma nen, nói la guera la fuma pi"

nen" – la colonna si mise in moto. Poi, piano piano, il mugugno cessò. E uno di loro, seguito da un secondo, poi da un terzo, cominciò ad intonare "La tradotta che parte da Torino"... prima sommessamente, poi sempre più forte. E quell'accozzaglia di ribelli indisciplinati si trasformò, come d'incanto, in un granitico battaglione.

Dopo alcuni giorni, il tempo di dare il cambio, nelle trincee alla base di Monte Marrone, al 68° fanteria ci fu l'ordine di attaccare. Lasciati i trinceramenti, ci accampiamo più avanti, nella boscaglia, in terra di nessuno, alle pendici del monte.

La mattina successiva ci svegliamo – dopo una nottata di tormenta – con un velo di neve penetrato dalle fessure sopra le coperte. E il Bepi mi dice: "Sergente, corri a prendere il caffè per i tuoi nonni". Senza replicare mi avvio, con tre o quattro gavettoni. E, al ritorno, te li trovo tutti in piedi, schierati sull'attenti.

"Bepi, cosa succede?"

"Succede – risponde Bepi portando la mano al cappello nel saluto militare – che da oggi comandi tu".

"Bravo, proprio adesso che è arrivato l'ordine di attaccare! Per voi non ci sono problemi, ma per me è la prima volta!..."

"Non preoccuparti. Ci siamo noi! C'è la tua squadra che ti seguirà e ti proteggerà. Sempre".

L'indomani toccò proprio a noi andare in testa alla compagnia. Quella mattina fummo fortunati, occupammo la cima di Monte Marrone di sorpresa, senza colpo ferire. Ma oramai ero tranquillo, al mio fianco c'erano loro, i miei "nonni", sempre pronti a seguirmi. Così la notte di Pasqua, quando i Gebirgsjäger contrattaccarono la compagnia; così due mesi più tardi, a Balzo della Cicogna e in Val del Canneto, quando fummo noi a sfondare, sulle montagne alla destra di Cassino, la linea "Gustav". Co-

sì, successivamente, nell'avanzata sul fronte Adriatico, da San Eusanio del Sangro risalendo l'Italia dal Molise – attraverso l'Abruzzo, fino alle Marche – incalzando il nemico che indietreggiava sempre combattendo duramente.

E quando capitava di sostare, la sera, nei pressi di qualche sperduto paesino, mentre io mi recavo al comando di compagnia per prendere ordini e la mia squadra si sistemava a difesa arrangiando i giacigli per la notte, Bepi si incaricava del supplemento rancio. Si travestiva da civile, attraversava la terra di nessuno o le linee nemiche e ritornava sempre con un fiasco di vino, una gallina, un coniglio, acquistati dai contadini.

Il Bepi, che fu uno dei primi a piombare, come una furia, sulle trincee tedesche di quota 363, in Val d'Idice, dove in 12 – incredibile se non fosse veramente accaduto – costrinsero alla resa una sessantina di granatieri nemici catturando loro ben 11 mitragliatrici ed aprendo agli alleati la via di Bologna.

Bepi che, quando gli dicevo "Ma tu, non hai mai paura?". "Vedi Sergio – mi rispondeva – chi sparen lor, ma spari anca mi". Bepi che, quando, a guerra finita, venni a trovarlo qui a Campovico ed io, entrando in chiesa per la S. Messa seguivo – a destra – sua moglie Adriana, mi ferma e mi dice "No, di qua, donne a destra uomini a sinistra, come desidera il parroco". "Bepi – replico io sorpreso – cosa ti succede, non ti conosco più!". "Eh, sai Sergio, adesso ho messo su famiglia, sono sposato...".

Bepi, che quando il colonnello gli aveva proposto di restare in servizio come sottufficiale di carriera, aveva risposto: "La ringrazio, colonnello, ma è da prima di essere chiamato sotto la naja che sto aspettando di andare in congedo".

Ecco, questo era Giuseppe Caroi, Medaglia d'Argento al Valor Militare sul campo e una delle più alte decorazioni americane per l'azione di quota 363. Un uomo buono, onesto, generoso, ma anche un combattente deciso e coraggioso come pochi.

Un alpino che ha onorato la penna che portava. Un cittadino che Morbegno e la Valtellina, la sua terra natale, ricordano con orgoglio.

Sergio Pivetta

A Bressanone in aprile 2° raduno della Tridentina e dei coristi della Brigata

La Sezione di Bolzano ha organizzato per i giorni 28 e 29 aprile il 2° raduno degli ex e dei coristi della Brigata. Per informazioni rivolgersi alla Sezione (tel. 0471/279280; mail: ana.altoadige@virgilio.it ●)

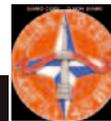
Raduno della 40ª Batteria a Fossano

I veterani della 40ª batteria si ritroveranno sabato 26 maggio 2007 a Fossano (Cuneo), presso la Caserma "Perotti" sede del 1° reggimento artiglieria da montagna, per il loro 5° raduno. L'incontro permetterà di ricordare un periodo di vita che per tutti i "quarantini", ufficiali, sottufficiali ed artiglieri, è rimasto indelebile. Il nuovo raduno dei "Quarantini" intende testimoniare l'attaccamento degli Artiglieri a questa particolare batteria che univa una competenza tecnico-professionale unica in quegli anni

alle tradizioni e capacità di operare in montagna. Questo forte senso di appartenenza si è mantenuto anche dopo il congedo, consolidandosi nel tempo, a conferma di quanto fossero forti le amicizie e vivi i ricordi maturati sotto le armi (le storie della 40 bty sono anche riportate nel recente libro "DNA Alpino – racconti ed immagini dal 1938 al 2006", editore Bellavite 2006).

Un gruppo compatto e fiero di questa "diversità" che portò a coniare il motto "siamo così ... o non siamo". All'incontro sono invitati tutti gli artiglieri della "Quaranta" di ieri e di oggi, compresi i "Volontari", soldati professionisti che sono il presente ed il futuro della batteria e di tutto l'Esercito.

Per informazioni consultare il sito internet www.40bty.it oppure telefonare al comitato organizzatore: Bitti Giuseppe 335.7794697 - Bordignon Corrado 349.5783944 - Barra Pierpaolo 348.0630074 - Medana Piercarlo 335.272104 - Gini Alessandro 011.9640090 ●



COME ERAVAMO



È una cartolina d'altri tempi. Correva l'anno 1918 e 43 alpini della 75ª compagnia del glorioso battaglione "Pieve di Cadore", inquadrato nel 7° reggimento, sono con il loro comandante sulla scalinata della caserma di Agordo.

Gli alpini delle sezioni di Belluno e Conegliano in pellegrinaggio in terra ceca

A Milovice, in memoria di 5 mila Caduti italiani



pubblica Ceca ha suonato l'inno di Mameli ed i coristi insieme ai partecipanti, con voce rotta dalla commozione, hanno intonato l'inno. Nessuno ha potuto trattenere le lacrime: in quel momento il pensiero è andato a quei 5.000 giovani morti di stenti, di freddo e di fame.

Impeccabile l'esecuzione, a chiusura della cerimonia, del canto "Stelutis Alpinis" da parte del coro "Adunata". La celebrazione in italiano della S. Messa da parte del parroco del luogo,

Nei giorni 3/4/5 novembre 2006, su invito dell'ambasciata italiana a Praga, per la sesta volta una delegazione di alpini di Belluno e Conegliano, accompagnata dal coro "Adunata", e da Giorgio Sonzogni - già vice presidente nazionale ANA - oltre a numerosi sindaci con i loro gonfaloni, e molti vessilli e gagliardetti si è recata a Milovice, una piccola cittadina di 40.000 abitanti a 40 km da Praga, per commemorare gli oltre 5.000 soldati italiani caduti durante la prima guerra mondiale e sepolti nel cimitero che raccoglie anche soldati di altre nove nazioni.

Milovice ha una presenza militare fin dal 1904, dai tempi dell'esercito austro-ungarico, trasformandosi successivamente in poligono di tiro, in campo di prigionia, e nel 1948 sede dell'Armata Russa, con una presenza di oltre 80.000 militari sovietici. Da qui sono partiti i carri armati sovietici per invadere Praga, nella triste "primavera di Dubcek".

Si deve all'impegno del console italiano a Praga Filippo Imbalzano il recupero del cimitero che da anni versava in stato di totale abbandono; dopo averlo fatto ripulire e recintare, ha fatto deporre sulle tombe croci di marmo di Carrara. Vicino al cimitero è stato costruito un piccolo museo con i cimeli della Grande Guerra.

Ora possiamo dire con orgoglio che i



La delegazione di alpini a Milovice. In alto la resa degli onori ai Caduti. In basso ufficiali della Repubblica Ceca.

nostri giovani militari riposano in un luogo dignitoso, ben curato, e dichiarato dalle autorità locali "suolo italiano"; una via che dal cimitero porta al centro del paese è denominata "Italska - via Italia".

La cerimonia, di grande intensità emotiva, ha toccato momenti suggestivi, quando la fanfara della Repubblica Ceca ha intonato le note del Piave, mentre l'ambasciatore Giorgio Radicati, l'addetto militare Giacomo De Ponti e il ministro della Difesa della Repubblica Ceca deponevano una corona di alloro e l'alpino Antonio Cais, di Conegliano, deponeva un mazzo di fiori a nome di tutti gli alpini italiani.

Ma la commozione ha raggiunto il culmine quando la fanfara della Re-

go, dopo un rapido corso di italiano, testimonia la sua riconoscenza verso il nostro Paese.

Angelo Dal Borgo

(Le foto sono di Tiziano Costa)





I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano; tel. 02-89010725) punto vendita gestito da due alpini.

AUSCHWITZ

La storia raccontata da Danilo Santolini nel suo libro di memorie può sembrare simile a quella di tanti giovani che l'8 settembre 1943 finirono nei lager nazisti. Non è così. Catturato a Verona mentre tentava di risalire la vallata dell'Adige verso Tiarno, suo paese natale, fu considerato deportato politico, inviato ad Auschwitz e destinato a lavorare, matricola 623973, nel complesso industriale Duna, la stessa azienda dove si trovava anche Primo Levi. I due però non ebbero modo di conoscersi.

Laureato in chimica industriale, si guadagnò subito la fiducia dei dirigenti e questo rese la sua prigionia meno precaria, anche se sempre in balia di "un branco di esaltati ...ammalati di mente".

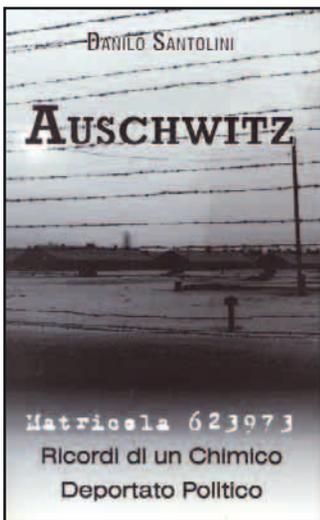
Il racconto scorre stringato, lineare, privo di aggettivi e di venature giudiziari, in un contesto drammatico e pesantemente segnato dalla guerra, con i bombardamenti degli Alleati, l'arrivo dell'Armata Rossa e dalla durezza della vita. Nella valutazione di uomini e situazioni, indubbiamente eccezionali, Santolini conserva, nonostante i gravi rischi corsi per i comportamenti vessatori e minacciosi delle SS e soprattutto della Gestapo, una capacità di giudizio serena ed equilibrata, riconoscendo che anche i suoi superiori, benché tedeschi, correvano dei rischi per evitare ai propri dipendenti soprusi o pene troppo severe, tanto che il suo direttore generale, dottor Eisfeld, un giorno si lasciò andare dicendo: "Mi sto chiedendo come siamo arrivati a tanto. La nostra civiltà, il senso innato della legalità e dell'ordine, dove sono finiti?". (v.b.)

DANILO SANTOLINI

AUSCHWITZ

Pag. 145 - euro 12,80

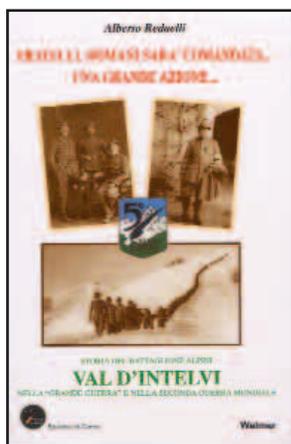
Stampa Estroprint - Belvedere di Tezze (VI)



FRATELLI, DOMANI SARÀ COMANDATA... UNA GRANDE AZIONE...

Alberto Redaelli, alpino d.o.c., ci ha abituati alle rievocazioni storiche condotte con rigorosa esattezza. In questo libro segue le vicende del battaglione Val D'Intelvi dalla nascita nel 1915 allo scioglimento nel 1919, alla "resurrezione" nel 1939, alla sua definitiva sparizione nel 1940 dopo la campagna sul fronte occidentale. Come tutti i reparti alpini di un tempo, perlopiù il btg, ebbe una fisionomia fortemente regionale accogliendo quasi solo giovani comaschi e lecchesi. Gente volitiva e determinata tra cui non mancavano i contrabbandieri dei tempi eroici, che svolgevano quell'attività contraria alla legge non per sfida allo Stato ma per dura necessità di sopravvivenza. Che fossero bravi cittadini lo dimostra il loro attaccamento al reparto combattendo, da ottimi soldati per quello stesso Stato loro antagonista in tempo di pace.

L'autore ha il pregio di far parlare i protagonisti senza sostituirsi a loro;



ne risulta una lettura che avvince. Figura di primo piano è don Danieli, di Menaggio, alpino e sacerdote, sempre accanto ai "ragazzi" a lui spiritualmente affidati; con loro guadagnò due medaglie di Bronzo.

Il titolo del libro riporta la frase da lui pronunciata alla vigilia dell'azione contro i passi di Folgorida e delle Toppette sull'Adamello, dove il battaglione fu decimato per un ordine poco meditato del colonnello Giordana, in applicazione delle inaccettabili (oggi) direttive del "Libretto rosso" di Cadorna. Ufficiali e soldati lo sapevano, ma andarono lo stesso all'attacco per spirito di disciplina.

È un bel libro che consiglio di leggere unitamente a morte sul ghiacciaio, dello stesso autore, che può essere considerato il suo complemento.

Cesare Di Dato

ALBERTO REDAELLI

FRATELLI, DOMANI SARÀ COMANDATA... UNA GRANDE AZIONE...

Il libro può essere ordinato esclusivamente presso la sede della sezione ANA di Como, via Zezio 53, 22100 Como telefono 031/304180 - fax 3109227 - e-mail: como@ana.it

TRA LE CITTÀ MORTE

Aquisgrana, Würzburg, Amburgo, Lubeca, Norimberga, Hannover, Dresda...

Ad una ad una le città gioiello della Germania rovinarono sotto i massicci bombardamenti a tappeto degli anglo-americani: migliaia di bombe incendiarie distrussero per sempre tesori architettonici e un patrimonio artistico che si identificava con la stessa millenaria storia d'Europa.

Ma, quel che più conta, uccisero centinaia di migliaia di civili, al solo scopo di fiaccare la Germania colpendola al cuore, per "schiacciare, uccidere, terrorizzare...".

Così fu per Amburgo, con l'operazione Gomorra, sconvolta da un inferno di fuoco in cinque consecutivi attacchi notturni, e per Dresda bruciata con i suoi abitanti.

Churchill, alla Camera dei Comuni, affermò che "...non ci fermeremo davanti a nessuna forma di violenza pur di distruggere la tirannia nazista e il militarismo prussiano".

Ma questi terribili bombardamenti che colpirono la popolazione e non gli obiettivi militari furono una necessità o un crimine? La domanda viene riproposta da A.C.Grayling, docente di filosofia a Londra, che mette sotto accusa soprattutto lo Stato Maggiore inglese. Prevale un senso di inutile crudeltà, sia pure contro un popolo che fino all'ultimo ha creduto in Hitler e alla sua follia, fino all'ultima ora ha fatto funzionare la sua diabolica macchina di morte continuando non solo a combattere ma ad arrestare ed internare ebrei e dissidenti. Tacito scrive: "Tanto è grande l'ostinazione dei Germani anche nel male! Essi la chiamano fedeltà...".

A tanti anni di distanza, quelle foto di bruciati vivi e di città annientate, fanno riflettere e ci pongono sempre la stessa domanda: come è potuto succedere? (ggb)

A. C. GRAYLING

TRA LE CITTÀ MORTE

Edizioni Longanesi, in tutte le librerie

Pag. 429 - euro 22,00



■ Perché Bassano sì

Nella rubrica de *L'Alpino* sono apparse alcune lamentele (pacatamente espresse e pacatamente riscontrate) per l'assegnazione a Bassano dell'Adunata del 2008 "nonostante i disagi di Asiago 2006" non certo attribuibili agli alpini dell'Altopiano. È giusto che i nostri soci, anche quelli che non conoscono a fondo la realtà bassanese, esprimano il loro parere sulla scelta di un avvenimento che scuote e coinvolge il piccolo universo alpino (e non solo). Ritengo però che nel nostro caso siano d'obbligo alcune precisazioni.

Premetto che chi scrive ha al suo attivo 51 Adunate nazionali consecutive, e che quindi si è fatto sul campo una certa esperienza acquisendo due principi fondamentali: ogni Adunata, anche se ripetuta nella stessa città, non è mai uguale ad un'altra, perché molte e diversificate sono le variabili in gioco; ogni Adunata nazionale ha avuto le sue difficoltà, i suoi piccoli o grandi inconvenienti, le sue traversie.

Entrando nello specifico, chi conosce la situazione dei luoghi sa che Bassano, rispetto ad Asiago, può contare su una ben diversa orografia; una più estesa capillare ed accessibile (anche se non ottimale) viabilità di avvicinamento e penetrazione; una linea ferroviaria che, sia pure nella sua alternante funzionalità (stiamo cercando di portarla al massimo almeno per l'occasione) può veicolare nel cuore vivo e pulsante dell'Adunata i soci in arrivo dal Trentino, dalla bassa trevigiana, da Venezia, Padova e Vicenza; una dimensione urbanistica "a misura di alpino", considerato che con il suo hinterland, fatto di piccole città e grossi paesi, costituisce un "unicum" che può dignitosamente reggere il confronto con qualsiasi altra città di medie dimensioni.

Tra l'altro, non è sempre valida l'equazione: grande città = grande Adunata. Anzi, esperienze largamente condivise hanno dimostrato che, quasi sempre, dalle grandi città abbiamo portato a casa grandi delusioni.

In attesa quindi del luogo ideale per l'Adunata perfetta (chissà se almeno mio figlio riuscirà ad incrociarla) ritengo di poter ribadire che Bassano, forte anche della sua storia, della sua alpinità e delle sue offerte culturali, ha tutte le carte in regola per affrontare dignitosamente la grande sfida.

Bortolo Busnardo - Casoni (VI)

■ Ancora sull'obice da 105/14

Queste mie note vogliono essere un'aggiunta allo scritto di Mario Gallotta, che forse non era a conoscenza della fase iniziale della 33ª batteria gruppo Bergamo; infatti il Gallotta afferma che: "... il nuovo pezzo di artiglieria fu sperimentato nel 1958 presso il 5° rgt. art. montagna. Il primo esemplare fu affidato alla 33ª batteria del gruppo "Bergamo" comandata dal capitano Luigi Cavallari, che ebbe il compito di effettuare numerosi ed impegnativi esperimenti, con particolare riguardo al someggio e al trasporto dell'obice."

Ecco, qui mi corre l'obbligo di aggiungere che i primi

quattro pezzi da 105 furono sì affidati alla 33ª btr. del gruppo "Bergamo", ma che la stessa era stata costituita nei primi di marzo del 1957 ed era comandata dal cap. Guseroli (meglio noto come il "GUS") mentre il sotto comandante batteria era lo scrivente dal 3/3/1957 al 10/4/1957, allorché fu trasferito al 6° art. mont., con sede a Belluno, comandato dall'attuale decano delle Truppe da montagna col. Franco Andreis.

Iniziammo subito la sperimentazione del sistema di someggio e lo studio del servizio al pezzo per stabilire i muli occorrenti e la taglia (furono necessari undici muli di prima taglia dato che tutti i carichi superavano i 110 kg), il numero di serventi e i loro precisi movimenti per il servizio stesso. Nelle carte della Batteria, se fosse possibile reperirle, dovrebbe esserci la documentazione relativa a quegli esperimenti, parte anche a mia firma.

Infine un ultimo ricordo: la 33 era acquarterata non nella caserma Druso, sede dei gruppi Bergamo e Sondrio con le rispettive batterie (31-32-41-42), ma in una caserma nella parte bassa di Silandro.

Gen. D. (ris.) Giuseppe Farinelli - Gazzola (PC)

■ La linea Cadorna, a Viggiù

Le cronache degli editoriali dei quotidiani della provincia di Varese ci consegnano uno scempio avvenuto nel luinese nel territorio di Voldomino Superiore: la distruzione di circa 90 metri della Linea Cadorna sacrificati ai fini di una scellerata speculazione edilizia.

Per fortuna, non tutto il mondo è paese. La famosa Linea di demarcazione voluta dal generale di Pallanza, che parte da Ornavasso ed arriva sino a Colico, al confine tra la provincia di Como e la Valtellina, a Viggiù è motivo di orgoglio per il locale gruppo Alpini.

Viggiù, è adagiato ai piedi del massiccio del monte Orsa e Pravello, le cui cime sono collegate da postazioni e camminamenti della Linea, facendo da confine naturale tra l'Italia e la vicina Confederazione Elvetica. Nell'arco dell'anno, sono soventi gli interventi di pulizia e rifacimento delle mura a secco, effettuati dal gruppo Alpini locale e dalla protezione civile ANA della sezione di Varese.

Il far bene premia sempre, la conferma viene dai vari istituti scolastici della provincia di Varese, i quali hanno inserito nel loro programma didattico lo studio della Linea Cadorna e su come e perché Cadorna decise di fare costruire la Linea di demarcazione. Per questo motivo è stato richiesto al gruppo alpini locale di effettuare delle lezioni in aula e sul posto.

Si riscontra un forte interesse da parte degli studenti, che richiedono sempre materiale informativo. Il locale gruppo alpini ha messo a loro disposizione un DVD realizzato interamente da loro, con una ricca raccolta di fotografie (circa 250) che illustrano l'intero percorso, diviso in due parti: la cannoniera bassa, che in caso di conflitto avrebbe coperto un eventuale intervento dal Mendrisiotto, e la cannoniera alta, per coprire un eventuale attacco sul lato del Ceresio. Tutto ciò per il gruppo è un'isola felice ai fini turistici storici e culturali, ed è ben lontano il pensiero di far intervenire ruspe o altro.

Beniamino Zambardi - Viggiù Clivio (VA)



Nonno **Ennio BLANZAN**, 1° maresciallo maggiore aiutante, per 27 anni in servizio all'11° raggruppamento alpini d'arresto e per altri 3 al glorioso "Tolmezzo", è con il figlio **Luca**, maresciallo capo in servizio al btg. "Bassano" che tiene in braccio il piccolo **Fabio** (che si spera segua le orme del nonno e del papà).



Il vecio **Giovanni SIRIU**, cl. 1926, btg. "Tolmezzo" è con il figlio **Roberto**, cl. '51, btg. "Cividale" e il nipote **Michele**, cl. '74, in servizio al btg. "Tolmezzo".



Lo zio **Gino ZAMÒ**, cl. '36, btg. "Cividale" è con il nipote **Gianfranco**, reparto comando e supporti tattici della "Julia" e il pronipote **Pierantonio BRAIDA** del btg. "Gemona". Sono soci del gruppo di Manzano (sezione di Udine).

Dal gruppo di Valvasone (sezione di Pordenone) **Antonio AMADIO**, cl. '32, 20ª compagnia del btg. "Cividale" con i figli **Franco**, cl. '68, 6ª compagnia del btg. "Tolmezzo" e **Bruno**, cl. '69, artigliere da montagna della 3ª batteria del gruppo "Conegliano". La foto è stata scattata all'ingresso della chiesetta alpina di Muris di Ragogna (Udine).



Dal gruppo di Oderzo (sezione di Treviso) un bell'esempio di famiglia alpina. Sono **Vittore FORLIN**, cl. '35, del btg. "Cividale", suo fratello **Sergio**, cl. '49, btg. "Tolmezzo" e musicista alla fanfara della "Julia". Accanto a loro il nipote **Giuseppe**, cl. '62, effettivo della fanfara della "Julia" negli anni '81/'82 e i figli di Vittore, **Luigi**, cl. '72, btg. "Tolmezzo", poi aggregato alla fanfara della "Julia" e **Mario**, cl. '76, del reparto comando alla caserma di Prampero ed effettivo della fanfara della "Julia".



La famiglia **MARCHIORI** di Mori (Trento). Sono da sinistra papà **Fabio**, cl. '29, alpino della compagnia comando del btg. "Trento", i figli **Renzo**, cl. '57, tenente di complemento della 1ª compagnia ponti radio al 4° btg. trasmissioni "Gardena", **Graziano**, cl. '61, caporal maggiore della compagnia comando del btg. "Trento" e **Marco**, cl. '66, caporale alla compagnia logistica del btg. "Trento".



Un altro bell'esempio di come lo spirito alpino sopravviva attraverso le generazioni. **Rino GHELLER**, cl. '24, del 7° Alpini, btg. "Feltre" è con il figlio **Silvano**, cl. '64, compagnia fucilieri del btg. "Cividale", che abbraccia l'ultimo nato, **Lorenzo**. Con loro il genero **Piergiorgio OSVALDI**, cl. '48, artigliere del 6° rgt., gruppo "Agordo". Sono soci del gruppo di Bavaria (sezione di Treviso).



Pare che senza cappello alpino non si potesse partecipare al matrimonio di **Alberto ROSSETTO**! Lo vediamo con la moglie **Elisa BALDO** e dall'altro a sinistra, con i cugini **Giovanni SARTOR** e **Francesco CIET**, il fratello **Simone Rossetto**, il padrino **Silvio FORNER** e il cugino **Oscar MENEZZO**. In primo piano, da sinistra, il cugino **Andrea Ciet**, il fratello **Manuel Rossetto**, il papà **Costantino**, il suocero **Mariangelo Baldo** e lo zio **Alessandro Ciet**, capogruppo di Onigo (sezione di Treviso).



La piccola Sara, nel giorno del suo battesimo, è in braccio a papà **Moreno BERTONI**, cl. '67, compagnia alpini paracadutisti e capogruppo degli alpini di Vergnacco (sezione di Udine). Accanto i nonni **Ercole**, cl. '32, dell'8° genio alpini a Udine ed **Evaristo MIGOTTI**, cl. '46, sergente del genio alpini alla "Tridentina".



L'alpino del btg. logistico della "Julia" **Cristian BRUNELLO ZANITTI** nel giorno del suo matrimonio con **Silvia BIASIATO**. Sono con loro gli alpini... di famiglia: **Fabio DREON**, i fratelli **Ivan** e **Alessandro SIMONI**, **Giuliano Dreon**, **Aldo CUOGHI** e il papà **Bruno**. Sono tutti iscritti al gruppo di Spilimbergo (sezione di Pordenone).



Si sono incontrati per caso (per questo non portano il cappello alpino) dopo oltre 60 anni. Sono Luigi Pauluzzi che era nella Julia sul fronte del Don, Pietro Romano alpino del btg. Tolmezzo, 72^a cp., combattente sul fronte greco-albanese e della campagna di Russia e Attilio Galletti sottotenente nel Tolmezzo sul fronte greco.



Si sono ritrovati a Paluzza i veci dell'8^a cp. mortai, 8° Alpini, 1°-2°-3°/28 e 1°/29 che cinquantasei anni fa erano alla caserma Del Din di Tolmezzo. Presente l'allora comandante, ora generale di divisione Arcangelo Bizzarrini.



Si sono ritrovati a Parma per il secondo raduno, gli alpini del "btg. Forum", che si sono conosciuti tramite il portale ANA.IT



A 32 anni dal congedo si sono ritrovati i conduttori di automezzi del 2°/73 che erano a Venzone. Il prossimo incontro è fissato per domenica 25 marzo, a Venzone. Per informazioni contattare Giancarlo Moro, 349-6178997.

Nel '63 erano a Moggio Udinese, 71^a cp., btg. Gemona comandato dal capitano Albino Torresani. Oggi, dopo 43 anni si sono ritrovati a Castello di Porpetto (Udine).



Alcuni artiglieri del 3° da montagna, gr. Belluno della Julia, si sono ritrovati a Fenestrelle (Torino). Sono, da sinistra: Normelli, Gai, Mariotti, Gazzola, Borra, Puppione e Ferrero.

Angelo Paniz, Adriano Cadore, Mario Dal Soler e Franco Sartor si sono ritrovati dopo 32 anni. Erano a Belluno, caserma D'Angelo, 6° da montagna, batteria comando e servizi. Per la prossima rimpatriata contattare Paniz, al nr. 348-3050506; oppure Cadore, 0424-828427.



A 30 anni dal congedo si ritroveranno ad Imola (Bologna) il prossimo 25 febbraio, gli alpini del 6°, 4° reparto R.R.R. di Corpo d'Armata, 1°/2°/3° scaglione del '76. Per informazioni contattare Mario Mondino, al nr. 0171-384664 che nei giorni dell'Adunata è disposto ad ospitare a casa sua, a Peveragno (10 km. da Cuneo), i commilitoni che non avessero ancora trovato una sistemazione.





Terzo raduno, a 40 anni dal congedo, per i "montagnini" del gruppo Udine, caserma Cantore di Tolmezzo, 3° artiglieria da montagna, con il loro comandante, ora generale di brigata Mario D'Angelo.



Di nuovo insieme dopo 64 anni. Sono Domenico Campestre di Castiglione e Valentino Di Franco, socio del gruppo di Isola del Gran Sasso. Erano nel btg. L'Aquila, a Sulmona, nel '42.



Ecco, tutti con il cappello, gli ufficiali e i sottufficiali in s.p.e., gli ufficiali di c.p.l. e gli ASC del 15°-16°-17° e 18° corso che erano alla SMALP negli anni '60/61. Il prossimo incontro è programmato per il 15-16 settembre 2007, a Bergamo. Per informazioni contattare Fenoglio, 0171-690977; oppure Chiesa, 035-57.00.00.



Il campionato nazionale di tiro a segno di Gardone Val Trompia è stata l'occasione dell'incontro, dopo quasi 60 anni, tra Giovanni Pasoli e Cesare Piccardi, classe 1926. Nel '48 erano a Brunico, btg. Edolo, 6° Alpini.



Un bel gruppo di ufficiali del 103° corso della SMALP si sono ritrovati a Verona per festeggiare il 35° anno dalla nomina a sottotenenti.



Non si vedevano da oltre 50 anni gli artiglieri Mario Benedetti di Bergamo e Luciano d'Andrea di Cortina d'Ampezzo. Erano al corso ASC di Foligno e poi a Bressanone nella caserma d'Angelo, 2° da montagna, brg. Tridentina.



Insieme dopo 64 anni ad una manifestazione a Farindola (Pescara). Sono: Nicola Colangelo di Città Sant'Angelo e Giustino D'Orazio di Bisenti. Erano nel btg. L'Aquila a Sulmona, nel '42.

chi si riconosce? incontriamoci!



BASSANO NEL '55

Cp. Cividale, 5° plotone, con il vice comandante Brunetto: CAR di Bassano del Grappa nell'aprile del '55. Contattare Giovanni Maria Basso, 0432-720088.



GR. UDINE, CASERMA CANTORE

Caserma Cantore, gruppo Udine, 2°/83. Andreola (tel. 334-3387812) cerca i commilitoni Covre, Beni, Carlesso, Doimo, Pasqualini e Sartori.



8° ALPINI A TOLMEZZO

Plotone trasmissioni, cp. reggimentale, 8° Alpini a Tolmezzo, caserma Del Din, anni '57/58. Telefonare a Eugenio Bagnus, tel. 0175-270094.

alpino chiama alpino

LUCIANO MARIO

Marco Trapletti cerca notizie della vita militare del padre Luciano Mario, nato a Castro (Bergamo) il 12 dicembre 1925, addestrato in Germania a Sigmaringen e al rientro in Italia inquadrato nella divisione Monterosa. Dopo varie vicissitudini si trovò a combattere a fianco degli alleati. Chi l'avesse conosciuto si metta in contatto con il figlio Marco Trapletti tel. 02/9382594; e-mail: alberto.sorrentino@bnlmail.com



UN DIPINTO DA ROSSOSCH

Un gruppo di camper durante un viaggio in Russia ha fatto sosta a Rossosch e una donna ha consegnato agli italiani una tela, spiegando che era stata dipinta da un militare italiano ospitato in casa del nonno dopo la ritirata. La donna vorrebbe restituire il dipinto al reduce o ai suoi familiari. Se qualcuno conosce il nome dell'autore o si ricorda di particolari e fatti utili a identificarlo, scriva a Silvano Castelletti, Corso Susa, 18 - 10098 Rivoli (TO); tel. 335-326799.

A FOLIGNO, 50 ANNI FA

Giancarlo Frare (tel. 0438-583443) cerca notizie dei commilitoni che 50 anni fa erano a Foligno, corso ASC capipezzo. In particolare si ricorda di Gruarin, Merlo, D'Angelo, Moretti, Giugni, Bonacina e Trento. Contattatelo!

ISIDORO BRUNELLO

Ariela Tasca (tel. 333-1057958) cerca notizie del suo prozio Isidoro Brunello, nato a Valrovina nel 1917. Apparteneva all'11° Alpini, cp. reggimentale deceduto a Pljevlja nel 1941. Chi si ricordasse di lui è pregato di contattare la nipote.



ERNESTO LIRUSSO

Germano Lirusso cerca notizie del padre Ernesto Lirusso, disperso sul fronte russo il 17 gennaio del '43 a Golubaja Krinitza, appartenente alla divisione Julia, 8° Alpini, 6° cp., btg. Tolmezzo. Contattare il figlio al nr. 0432-471872; e-mail glirusso@inwind.it

GIUSEPPE NITTI

Franca Nitti cerca notizie dello zio Giuseppe Nitti, artigliere alpino classe 1922, di Genova, che partecipò alla Campagna di Russia inquadrato nella Julia, reparto comando. L'ultima lettera arrivata alla famiglia porta la data del 15 agosto del '42, ma l'8 gennaio 1943, come comprovato da alcuni documenti, era ancora in vita. È stato considerato disperso tra il 15 e il 30 gennaio del '43. Scrivere o telefonare a Franca Nitti, via Paolo Giovio 3, 20144 Milano - tel. 02/460308; e-mail franca.nitti@fastwebnet.it

RITROVO DEI GUASTATORI ALPINI

I guastatori alpini che nel '97 erano alla caserma Verdona a Varna (Bolzano) si ritroveranno domenica 25 marzo davanti alla loro caserma. Per informazioni contattare Alessandro Zanolini, 333-3795004; oppure Alessandro Morgan, 347-4525411.

Vince un racconto sull'11 settembre

Il 12° concorso "Parole attorno al fuoco"
indetto dalla sezione di Treviso



L'intervento dell'alpino Stefano Barbon, presidente del comitato organizzatore del premio. Nel tavolo di giuria, alla sua destra, il capogruppo di Arcade Florindo Ceconato e il vicepresidente sezione vicario Mirco Bedin; alla sua sinistra, il presidente della giuria Carlo Tognarelli.

Angelo Francesco Paloschi, di Mestre, con il racconto "L'11 settembre" è il vincitore della 12ª edizione del concorso letterario nazionale "Parole attorno al fuoco", indetto dalla sezione di Treviso, con il contributo della Regione Veneto e il patrocinio della Presidenza della Repubblica. Ha raccolto 112 opere – 32 più dello scorso anno – sul tema "Genti, soldati e amanti della montagna: storie e problemi di ieri e di oggi". La premiazione si è svolta lo scorso 5 gennaio ad Arcade (Treviso), presenti il vicepresidente nazionale vicario dell'ANA Ivano Gentili, l'assessore ai Beni culturali della Provincia di Treviso Marzio Favero, il prosindaco (alpino) di Treviso Giancarlo Gentilini, il sindaco di Arcade Emanuela Pol, il vicepresidente vicario della sezione di Treviso Mirco Bedin e il capogruppo di Arcade, Florindo Ceconato.



Il vicepresidente nazionale vicario Ivano Gentili durante il suo intervento. Alla sua destra, il prosindaco di Treviso Giancarlo Gentilini.

Il presidente della giuria, l'alpino e scrittore Carlo Tognarelli, e il presidente del comitato organizzatore Stefano Barbon hanno dato lettura delle motivazioni del premio e hanno premiato i primi classificati. Al vincitore, Angelo Paloschi, che ha già partecipato a molte edizioni del concorso classificandosi più volte nei primi dieci, è stato consegnato l'assegno di 1.300 euro la metà dei quali, come da

Il vincitore della 12ª edizione del premio, Angelo Francesco Paloschi di Mestre, premiato con il trofeo in cristallo dal presidente della giuria Carlo Tognarelli.

regolamento, sono stati devoluti in beneficenza ai padri Salesiani per una missione in Madagascar. Al secondo posto si è classificato Roberto Bertani di Parma con il racconto "Il regalo di Natale", seguito da Paolo Terreni di Pisa con l'opera "Mezzanotte sul Montenero". Altri 7 autori sono stati segnalati dalla giuria. In particolare il premio speciale "Rosa d'argento Manilla Bosi, sposa, madre e sorella di alpini" per un'opera avente per protagonista una donna, è stato consegnato a Rita

Mazzon di Padova, per il racconto "A lei non piace il mare", mentre il premio per un'opera sull'attualità "Trofeo cav. Ugo Bettiol", è stato assegnato a Silvia Faini di Bovezzo (Brescia) per il racconto "Uno della bassa".

Durante le cerimonie di premiazione ci sono stati due momenti particolari: il concerto del coro ANA "I Gravaioi" di Maserada sul Piave e l'omaggio alla memoria di Adriana Scarpa, presidente storica della giuria, ricordata dando lettura di una sua bellissima poesia.

NAPOLI

Il caporale Pamela, neo iscritta



Gli alpini del gruppo di Lizzana-Monte Zugna (Trento) con il capogruppo Simoncelli si sono ritrovati con gli alpini della sezione di Napoli e hanno consegnato le tessere ai due ultimi soci iscritti: Giovanni De Pascale di Pietrastornina (Avellino) e il caporale Pamela Ren-

dina appena rientrata dall'Afghanistan, ferita durante l'agguato che uccise i caporal maggiore Giorgio Langella e Vincenzo Cardella.

Li vediamo nella foto davanti al palazzo Reale dove, nel 1872 fu emanato il decreto di costituzione del Corpo degli Alpini.

CARNICA

Grande successo del concorso "Disegna gli alpini"



Grande successo del concorso "Disegna gli Alpini" indetto dal comune di Paluzza, cui hanno preso parte oltre 500 studenti delle scuole elementari e medie delle cinque città che hanno concesso la cittadinanza onoraria all'8° Alpini: Cividale, Paluzza, Cittadella, Arzignano e Pellegrino Parmense. I disegni che hanno toccato svariate tematiche (la guerra, il terremoto, la solidarietà degli alpini, il soccorso ai deboli ed ai fragili, la montagna, ecc.), verranno raccolti in un libro. Prima classificata è

Giulia Venica, della scuola elementare "Dante Alighieri" di Cividale; secondo, Giovanni Urbano della scuola primaria di Treppo Carnico. Al terzo posto Kevin Peripolli, della "Fogazzaro" di Arzignano. Per quanto riguarda le scuole medie, il primo posto è stato assegnato a Sofia Tadiotto della "Antonio Giuralo" di Arzignano. Secondo posto per Chiara Del Bon dell'Istituto "Matiz" e terzo posto a Raffaele Signorin della "Giuralo" di Arzignano. Alla premiazione, avvenuta nella sala cinema della



Caserma Francescotto, gremita di bambini, hanno presenziato il sindaco di Cividale Attilio Vuga, il vescovo di Massa e Pontremoli mons. Binini, il presidente della Fondazione don Gnocchi mons. Bazzari, il sindaco di Paluzza Aulo Maieron ed il comandante dell'8° Alpini, colonnello Massimo Panizzi. Al termine della

cerimonia i bambini hanno potuto assistere, con grande entusiasmo, ad una mostra statica di materiali ed equipaggiamento in uso alle Truppe alpine e prendere parte al rancio nella mensa della caserma.

Nelle foto: il palco con i premiati, il momento degli onori ai Caduti e uno scorcio della mostra.

ACQUI TERME

Il gruppo di Acqui ha 78 anni



Si è svolta ad Acqui Terme la festa per il 78° anniversario della fondazione del gruppo "Luigi Martino". La giornata ha avuto inizio con l'alzabandiera presso la sede del gruppo ed è poi proseguita con la sfilata per le vie cittadine per raggiungere il monumento ai Caduti e il monumento agli alpini, dove è stata deposta una corona. La sfilata è proseguita fino alla chiesa di Sant'Anto-

nio (dedicata agli alpini) per la Santa Messa. La giornata è poi terminata in allegria con un sostanzioso rancio.

Alla cerimonia erano presenti il consigliere nazionale ANA Alfredo Nebiolo, il sindaco Danilo Rappetti con il Gonfalone del comune, il colonnello Marco Gozzi e tante altre autorità, e poi i vessilli delle sezioni di Acqui Terme e di Genova e 27 gagliardetti.

**Raduno sezione alle pendici dell'Etna con il presidente nazionale Perona
A Linguaglossa gli alpini di Sicilia**

Una giornata piena di sole ha salutato gli alpini di Sicilia che si sono radunati alle pendici dell'Etna con il presidente nazionale Corrado Perona, accompagnato dal consigliere nazionale Vito Peragine e dal presidente di Sezione Antonio Garraffo. A Linguaglossa c'è un gruppo di solidi alpini siciliani, guidato da Antonino Di Marco, che si sono dati da fare per organizzare una giornata perfetta sotto tutti i punti di vista. L'annuale raduno ha visto la partecipazione di centinaia di alpini, amici degli alpini e familiari; presenti anche una delegazione di alpini del gruppo di Telgate, Sezione di Bergamo, autorità cittadine con il sindaco Felice Stagnitta e rappresentanti delle associazioni d'Arma. Nella chiesa Madre di Linguaglossa l'arciprete don Vincenzo Di Mauro ha celebrato la S. Messa accompagnato dai canti dei cori "Filippo Maria Manganò" e "Maria Immacolata".

A conclusione del rito religioso, sfilata lungo la via principale del paese, scandita dalla banda musicale di Linguaglossa diretta dal maestro Giuseppe Finocchiaro, con in testa il vessillo della Sezione Sicilia e a seguire i gagliardetti dei gruppi di Telgate, Catania, Nicolosi, Linguaglossa, Bronte, Palermo, Messina ed Enna. Una corona d'alloro è stata deposta, al suono del silenzio seguito dall'inno nazionale, al monumento

che ricorda i Caduti. La giornata si è conclusa in un noto locale vicino alla cittadina Etnea; qui dopo lo scambio dei creste e gagliardetti, il presidente nazionale è intervenuto ringraziando tutti per l'ospitalità e per l'amicizia dimostrata, ed ha avuto un pensiero particolare per quei giovani siciliani che si arruolano con passione nei nostri reparti alpini.

Nelle foto: la testa della sfilata con il presidente nazionale Perona e il presidente della sezione Garraffo, il sindaco di Linguaglossa Stagnitta, il consigliere nazionale Peragine, il comandante dei carabinieri della cittadina e il volantino di benvenuto al nostro presidente nazionale.

Domenico Interdonato



MILANO

Il presidente e il reduce classe 1907

Domenica 17 dicembre, Bruno Anselmi, classe 1907, combattente del fronte francese, aveva assistito alla S. Messa celebrata in Duomo e aveva salutato, dalla sedia a rotelle ma con lo spirito alpino dei vent'anni, il Labaro che sfilava. Il presidente Corrado Perona si era avvicinato a Bruno, lo aveva abbracciato, aveva parlato a lungo con lui. Pochi giorni dopo, il 2 gennaio, Bruno è andato avanti. Anselmi era il decano della Sezione milanese che aveva contribuito a fondare nel 1928, e la sua tessera conta 79 bol-

lini: un record assoluto di appartenenza all'ANA. Il prossimo 14 maggio avrebbe compiuto cento anni: la sezione si stava preparando a festeggiarlo nei giorni dell'Adunata di Cuneo. Schivo e riservato come sempre, Bruno li ha preceduti, andando avanti.



(Foto Gigi Rodeghiero)



CIVIDALE DEL FRIULI

Le cento primavere dell'alpino Giuseppe Rocco



Giuseppe Rocco, socio del gruppo di Attimis, appartenente alla 76ª cp., btg. Cividale, ha spento 100 candeline.

A festeggiarlo nella casa di riposo di Tolmezzo, oltre ai familiari, c'erano gli alpini del gruppo, il sinda-

co di Tolmezzo e il parroco don Vittorino Ghenda che ha celebrato la S. Messa.

Nella foto lo vediamo con il figlio Enzo e i soci Sandro e Michele Bin... il più vecio e il più bocia del gruppo.

SARDEGNA

Marcia alpina della solidarietà



Si è svolta a Cagliari la 4ª marcia alpina della solidarietà alla quale hanno partecipato quasi 3.000 persone: una camminata tracciata sul Colle di Calamosca, con vista sul suggestivo Golfo degli Angeli. Gli alpini sono arrivati dalla Lombardia, dal Piemonte, dalla Val d'Aosta, dall'Alto Adige. Una rappresentanza perfino dall'Uruguay.

I fondi raccolti saranno devoluti a favore di due iniziative assistenziali. La prima riguarda il "Progetto di un sogno: Dolores", portato avanti da missionari domenicani in Guatemala, che prevede la rea-

lizzazione di una casa di accoglienza a Dolores, in Guatemala. Una targa con la scritta "Associazione Nazionale Alpini - sezione Sardegna" verrà apposta su quella casa all'altro capo del mondo, per ricordare che l'opera è stata realizzata anche grazie a noi. La seconda iniziativa è in favore di Robertino, un bambino sardo di 3 anni, affetto da leucodistrofia rara, una malattia genetica che porta ad un progressivo ed inesorabile deterioramento delle funzioni neurologiche e mentali.

Nella foto: un momento della marcia alpina.

COMO

Locate Varesino ha festeggiato il 25° di fondazione

Il 2006 è stato un anno denso di occasioni di incontro e partecipazione per festeggiare il 25° di fondazione del gruppo.

Il 2 giugno con "Lettere dal fronte" si sono vissute storia, fatiche e sentimenti sperimentati da soldati locatesi durante la Prima Guerra Mondiale. La lettura era intercalata da esibizioni del coro alpino Ni-

gritella di Monte Olimpino. Il 4 novembre con "Gli alpini in missione" il colonnello Giorgio Romitelli, comandante del contingente italiano a Kabul ha eloquentemente illustrato il difficile contesto dell'operazione di pace nel martoriato paese. I suoi interventi sono stati ac-



compagnati dal gruppo vocale "In Canto" di Malvaglio. Il 14 ottobre è stata celebrata una S. Messa in suffragio degli alpini defunti, accompagnata dal coro "Valbertina" di Ab-

biate Guazzone. Il 25 novembre il gruppo ha partecipato alla 10ª edizione del Banco Alimentare" e il 10 dicembre gli alpini hanno organizzato la manifestazione "Aspettando il Santo Natale", con un gioioso scambio di auguri accompagnati dal coro della Brigata Alpina Tridentina in congedo. *Nella foto: il capogruppo di Locate Varesino, Aldo Stevenazzi, consegna un gagliardetto ricordo al coro dei congedati della Tridentina.*

BARI

Tre giorni alpina a Tuglie nel ricordo dei Caduti

Le penne nere del gruppo Salento hanno celebrato a Tuglie (Lecce) una tre giorni alpina che ha coinvolto nelle varie iniziative le autorità della zona e tanti cittadini.

Le manifestazioni sono state aperte con l'inaugurazione della mostra sulla "Storia del Tricolore e dell'inno nazionale", allestita presso il municipio grazie alla collaborazione del Distretto militare di Lecce.

Splendido è stato l'incontro degli alpini con gli alunni delle scuole. Guidate dal presidente sezione Antonino Cassotta le penne nere sono state accolte dagli alunni che, portando in capo una riproduzione in feltro del cappello alpino, sventolavano bandierine tricolori. Il momento più solenne è stato quello dell'inaugurazione del cippo dedicato alle Penne Mozze ed eretto su una collina prospiciente al Mar Jonio, denominata Monte Grappa, sulla quale sorge il



Santuario alla Madonna del Grappa, dedicato ai Caduti.

Sfilando per le vie di Tuglie, le penne nere hanno raggiunto il cippo per la benedizione impartita da don Emanuele Pasanisi, che ha celebrato la S. Messa al campo.

Erano presenti il vicepresidente nazionale Attilio Martini e alpini delle sezioni di Genova, Napoli, Sardegna, Trento e Bari. Tra le autorità c'erano Daniele Ria, sindaco di Tuglie, il comandante del Distretto militare di Lecce, col. Passante, il col. Ciaffreda della Scuola di cavalleria di Lecce, una folta rappresentanza del

61° stormo dell'Aeronautica militare di Lecce guidata dal col. Ciccarese e il senatore Giorgio Rosario Costa, già sottosegretario di Stato alla Difesa.

Grande successo del concerto di cori nella chiesa parrocchiale al quale hanno partecipato il coro

"Stelle alpine" di Bari, il coro parrocchiale di Tuglie, il coro "Associazione musicale Voci in... canto aradeo" e il coro "Poliphonica Nuova Parabita".

Nelle foto: i bambini delle elementari e un momento della Messa al campo.

TRENTO

Cavedine: restaurato il capitello degli emigrati

Il gruppo alpini di Cavedine ha restaurato il capitello di Lagolo, che il 5 settembre del 1923 i cavedinesi emigrati in America dedicarono al loro paese. Una processione di alpini si è mossa dalla chie-

sa parrocchiale di Cavedine per raggiungere il capitello e deporvi la statua restaurata della Madonna Assunta, benedetta dal parroco don Flavio e da padre Renzo, missionario di Cavedine in Africa.



BERGAMO

Celebrati alla grande gli 85 anni

Trenta vessilli, 252 gagliardetti, 130 Gonfaloni comunali, 8 fanfare e quella della brigata Taurinense, diecimila penne nere



Il vessillo della sezione scortato dal presidente nazionale Corrado Perona e dal presidente della sezione di Bergamo Antonio Sarti.

La sezione ha celebrato alla grande l'adunata nella ricorrenza dell'85° anno di fondazione.

I festeggiamenti sono iniziati mercoledì 6 settembre con la presentazione del libro "Gli alpini bergamaschi decorati al Valor Militare - la storia, i documenti, le immagini", curato da Antonio Arnoldi e Luigi Furia, con la collaborazione di Gianni Torri e Raffeale Vitali, sponsorizzato dal Credito Bergamasco e stampato dalle Edizioni Ferrari.

Giovedì le manifestazioni si sono spostate in quel di Endine Gaiano per celebrare il 30° dell'inaugura-

zione della "Casa" con annesso laboratorio che gli alpini hanno costruito per ospitare ragazzi disa-

bili. Il venerdì è stata la giornata dell'apertura di due mostre: in una erano esposte fotografie, documenti, cartoline e cimeli mentre nella seconda erano presentate attrezzature ed equipaggiamenti della Protezione Civile e documenti inerenti all'attività dell'IFMS.

La giornata del sabato è stata dedicata all'omaggio ai Caduti con la deposizione di corone d'alloro al Parco delle Rimembranze in Rocca, al monumento dei fratelli Calvi, alla Torre dei Caduti in piazza Vittorio Veneto ed al monumento all'Alpino. Nel pomeriggio concerto di un fanfara ed alla sera, dopo la S. Messa, rassegna di cori in Piazza Vecchia e in vari teatri della città.

Domenica mattina un'imponente sfilata si è svolta nel centro cittadino, imbandierato di tricolori, alla quale hanno partecipato oltre 10.000 penne nere.

In testa il mitico striscione "Berghem de sass", seguito dai gonfaloni della Provincia con il presidente Valerio Bettoni e della città di Bergamo (Città dei Mille) con il sindaco Roberto Bruni, ai quali

seguivano oltre 130 Gonfaloni dei comuni bergamaschi con i relativi sindaci molti dei quali con il cappello alpino, le Associazioni d'Arma, il vessillo sezionale, 30 vessilli delle sezioni ospiti, i reduci e 252 gagliardetti sezionali.

Seguivano coordinatori di zona, capigruppo, cori alpini, atleti, rappresentanza IFMS e tanti, tanti alpini suddivisi in 4 settori. La sfilata è terminata con l'ospedale da campo ANA, le Unità cinofile, i reparti della Protezione Civile, i muli e 85 tricolori, a simboleggiare il traguardo raggiunto dalla sezione.

Il procedere era cadenzato dal suono di ben 9 fanfare, tra cui quella della brigata alpina Taurinense. A dare lustro alla manifestazione è stata la presenza, già dal sabato pomeriggio, del presidente nazionale Corrado Perona accompagnato dai consiglieri nazionali Antonio Arnoldi, Antonio Cason, Vito Peragine e Adriano Rocci ai quali, la domenica mattina, si sono uniti i consiglieri nazionali Silvio Botter e Michele Casini.

Antonio Arnoldi



REGGIO EMILIA

A Viano inaugurato il monumento agli alpini



Il gruppo alpini di Valtresinaro ha celebrato il 25° di fondazione con l'inaugurazione di un monumento dedicato alla memoria dell'alpino Ivo Iaccheri, medaglia d'Oro al Valor Civile che ha dimostrato, salvando vite umane, tutto lo spirito e la forza di pensiero degli alpini. Il monumento che sorge all'inizio del Viale degli Alpini, antistante la piazza centrale del paese, è stato realizzato dallo scultore Vasco Montecchi, grazie al supporto finanziario

dell'amministrazione comunale, nonché alla generosità dei volontari di Protezione civile dell'ANA, che con i loro interventi hanno contribuito alla riuscita del progetto. All'alzabandiera, davanti alla nuova sede del gruppo, alla presenza di autorità civili e militari, tra i quali il sindaco di Viano, Roberto Lucenti il presidente sezionale Ivo Castellani, il capogruppo Osman Prodi, il presidente del Consiglio Provinciale, il vice-presidente della

Comunità montana, il comandante dell'Accademia Militare di Modena e i sindaci della Valtresinaro, è seguita la S. Messa nella chiesa del paese. Il corteo, preceduto dal gonfalone del Comune e dal vessillo della sezione ANA, sul quale spicca tra le altre anche la Medaglia d'Oro dell'alpino Ivo Iaccheri, si è snodato per le vie cittadine, accompagnato dalla banda comunale. Poi l'inaugurazione del monumento, con la madrina Silvana Iaccheri,

figlia della medaglia d'Oro alla quale è dedicata la scultura; è seguita la benedizione da parte del parroco, la deposizione di una corona in memoria dei Caduti e la consegna di targhe ricordo.

Alla cerimonia erano presenti una rappresentanza di carabinieri in alta uniforme e cadetti dell'Accademia Militare di Modena.

Nella foto: il momento della resa degli onori ai Caduti davanti al monumento alla M.O.V.C. Ivo Zaccheri.

NOVARA

A Romentino raduno sezionale e 25° del gruppo

Gli alpini del gruppo di Romentino hanno festeggiato i 25 anni di fondazione in occasione della festa sezionale: un gruppo che ha dato tanto alla comunità locale (e non solo locale) sotto forma di opere di beneficenza, materiali ed ore di lavoro sotto la guida dei tre capigruppo che si sono succeduti in questi cinque lustri: il primo Aldo Odorico, il secondo il compianto Renato Porzio e l'attuale Riccardo Garavaglia. La giornata è iniziata con la sfilata per le

vie del paese accompagnati dalla fanfara alpina "Valle Bormida" fino al monumento ai Caduti, dove è stata deposta una corona. Erano presenti il sindaco di Romentino Cornelio Rosati, quello di Trecate Enzo Zanotti Fragonara, alpino, il presidente sezionale Dario Ribotto e gli alpini dei gruppi della sezione di Novara e del gruppo di Borgo Val di Taro. È seguita la S. Messa in suffragio degli alpini defunti.

Nella foto: la sfilata per le vie del paese.



CUNEO

A Murello il terzo raduno sezionale

Si è svolto a Murello il terzo raduno sezionale degli alpini di Cuneo. I festeggiamenti sono iniziati il sabato con l'esibizione dei cori Rino Celoria (di Savigliano), Santostefanese (di Santo Stefano Roero) e Bracco (di Revello) e sono proseguiti la domenica con la sfilata per le vie del paese con le fanfare di Moretta e La Morra. Molti i gagliardetti, oltre ai vessilli delle sezioni di Alessandria, Pinerolo, Sa-

luzzo e le rappresentanze dei combattenti e reduci, dei carabinieri, dei vigili del fuoco, dei bersaglieri, dei fanti e la presenza dei sindaci con i Gonfaloni e rappresentanti della Provincia e della Regione. Il raduno sezionale è stato anche l'occasione per festeggiare il trentesimo anno dalla costruzione del monumento dedicato agli alpini, situato nel centro di Murello. *Nella foto la testa del corteo.*



VARESE

Arcisate: la nuova sede del gruppo dedicata alla memoria di Peppino Prisco

"Sapete che qui il capogruppo si chiama Peppino come mio padre e che il Prevosto si chiama Luigi come me? Non credo sia soltanto un caso...". Con queste parole Luigi Prisco ha voluto aprire il suo breve intervento alla cerimonia di inaugurazione della nuova sede del gruppo di Arcisate e intitolata a suo padre. Come anche suo figlio ha ricordato, Peppino Prisco aveva vissuto i primi vent'anni della sua vita in questo borgo della Valceresio, tra il capoluogo ed il lago di Lugano, dove la sua famiglia si stabilì e dove, nella tomba di famiglia, Peppino riposa sotto il quieto sguardo delle Prealpi, nel verde di questo angolo di Lombardia che gli era tanto caro.

Peppino Prisco per Arcisate dichiarava una sincera predilezione: suo figlio Luigi lo ha testimoniato partecipando alla manifestazione tenendo tra le mani il cappello alpino di suo padre, in segno di omaggio alla terra che lo aveva cresciuto e che lo ha accolto ed amato sempre con grande riconoscenza. Gli alpini arcisatesi si erano impegnati a dedicare la loro nuova casa a Peppino Prisco sin da quando era "andato avanti", cinque anni or sono. Dopo cinque anni di sacrifici e di lavoro, la soddisfazione è stata grande, e la festa veramente alpina. La giornata si è aperta con la S. Messa, accompagnata dal coro Stella Alpina di Viggiù, con la parte-

cipazione numerosa della comunità. C'erano il vessillo sezionale scortato dal presidente Francesco Bertolasi con numerosi consiglieri sezionali, il col. Carlo Calenco, amico di vecchia data degli alpini del varesotto, il Gonfalone comunale, il sindaco, il deputato alpino varesino on. Daniele Marantelli e rappresentanti delle Associazioni d'Arma e del volontariato locale.

Un lungo corteo ha reso onore ai Caduti per poi sostare al cimitero, ove riposa Peppino Prisco.

Infine tutti al parco Lagozza, dove gli alpini arcisatesi, in collaborazione con l'amministrazione comunale, hanno riqualificato un'ampia area inutilizzata, costruendo strutture moderne ed efficienti in grado di ospitare centinaia di persone in occasione di eventi culturali e feste popolari. Il taglio del del nastro è stato affidato al reduce Marco Baroffio, classe 1913, salutato da un mare di applausi.

La manifestazione è stata collegata ad un'iniziativa congiunta del Rotary Club e dell'AVIS Valceresio con il gruppo A.N.A. di Arcisate in favore dell'ospedale di Addis Abeba. Il gruppo A.N.A. di Arcisate ha anche curato l'emissione di una cartolina commemorativa e concordato l'edizione di uno speciale annullo filatelico da parte di Poste Italiane. *Nelle foto: il momento del taglio del nastro. Il reduce Mario Baroffio tra il sindaco e il presidente Bertolasi.*



VALSESIANA

Il gruppo di Cravagliana-Sabbia ha 60 anni

Era il 1946, la Seconda Guerra mondiale era appena terminata e tra i reduci di quel conflitto si fece strada il desiderio, forte e genuino, di coltivare e rinsaldare l'amicizia nata sotto le armi, ricordare i compagni andati avanti e festeggiare la libertà e la pace così dolorosamente conquistate. Fu con questo spirito che 60 anni fa nacque il gruppo di Cravagliana-Sabbia. L'anniversario è stato celebrato con una "due giorni" che ha avuto il suo momento ufficiale la domenica con la sfilata per le vie di Cravagliana (Vercelli) e l'omaggio ai Caduti alla presenza del vessillo della sezione Valsesiana, di numerosi gagliardetti dei gruppi, del sindaco alpino

Sergio Bossi e di tante penne nere. Al suono della banda di Rossa il corteo si è diretto al campo sportivo per la S. Messa officiata dal parroco don Vittore Orsanigo. Seguendo lo spirito dei padri fondatori, alle cerimonie del ricordo si è aggiunto l'impegno per la solidarietà verso i più sfortunati. È stata infatti organizzata una lotteria benefica che con i fondi raccolti contribuirà alle attività della "Casa della mamma e del bambino" di Borgosesia e della "Action Aid International" un'organizzazione impegnata nella lotta alla povertà, grazie alla quale le penne nere da oltre un anno sostengono l'adozione a distanza di una bambina del Bangladesh.





AOSTA

Il gruppo di Villeneuve ha 80 anni



Gli alpini di Villeneuve fotografati davanti al monumento ai Caduti e alla statua della Madonna degli alpini realizzata dalle penne nere del gruppo guidato da Vigilio Bonari, hanno festeggiato

l'80° di fondazione con un'ampia partecipazione di autorità civili, consiglieri sezionali e tanta gente comune. Era presente il consigliere nazionale Carlo Bionaz.

TRENTO

Al Sacrario dei Caduti di Passo Buole nel 90° della battaglia

Alpini e Kaiserschützen hanno reso omaggio ai Caduti al Sacrario San Valentino, nel 90° anniversario della battaglia di Baso Buole. Con una rappresentanza di alpini in armi, di alpini della Sezione di Trento, del gruppo di Ala e dei Kaiserschützen, c'erano (al centro nella foto) il vice presidente nazionale vicario Ivano Gentili e il

sindaco di Ala Giuliana Tomasoni e (da sinistra nella foto), il gen. Carlo Frigo, il presidente della Sezione di Trento Giuseppe Demattè, il vice console onorario d'Austria Mario Eichta, il vice residente dell'Associazione dei Kaiserschützen del Tirolo Hans Peter Gärtner e il capogruppo di Ala Egidio Bruni.



COMO

Un "percorso salute" da Albate a Lipomo



Gli alpini dei gruppi di Albate e di Lipomo hanno realizzato un "percorso salute" che collega i due paesi.

Il progetto era partito due anni fa: per portarlo a termine ci sono volute 400 ore di lavoro della commissione tecnica, poi sono iniziati i lavori. Sono stati impegnati 287 volontari per complessive 12 gior-

nate lavorative, con l'utilizzo di autocarri, scavatrici e altri macchinari. Da menzionare inoltre l'attività della... logistica, compresi i cuochi, il personale del campo base e quello di pronto intervento medico della protezione civile sezionale.

Il percorso salute segue la strada lungo il torrente Segrada in località Valba-

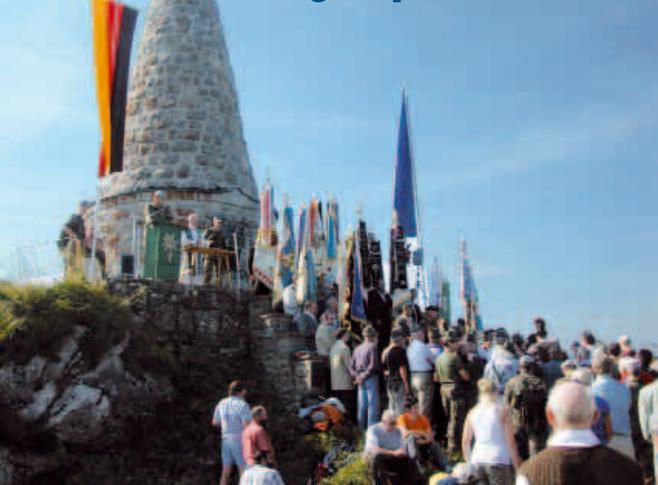
sca, in un'area del parco regionale Spina Verde. Le 18 stazioni per esercizi ginnici partono da Albate e conducono in località Casa di Gino. Il giorno dell'inaugurazione con il presidente della sezione di Como Achille Gregori erano presenti i due capigruppo, Filippo Beretta di Albate e Giorgio Gasparini di Lipomo, il presidente e il direttore del Parco Giorgio Casati e Franco Binaghi, il sindaco di Como Stefano Bruni, e il consi-

gliere Novajra in rappresentanza della Provincia di Como. Al termine dei discorsi ufficiali, il parroco di Albate don Antonio Fraquelli ha benedetto l'opera, quindi il presidente Gregori ha consegnato al direttore del parco Binaghi la tessera di "amico degli alpini", come segno di riconoscenza della nostra associazione per la sensibilità verso i vari progetti degli alpini eseguiti sul territorio del parco nel corso degli anni.



GERMANIA

Al sacrario del Grünten con gli alpini comaschi



Ai piedi del Sacrario sul monte Grünten, alpini in raccoglimento durante la cerimonia.

Gli alpini della sezione di Como appartenenti ai gruppi di Porlezza, Claino con Osteno, Carlazzo, Valsolda, Grandola ed Uniti, sono stati invitati in Baviera dalla sezione ANA Germania, per partecipare alla manifestazione del 58° Grüntentag. Domenica 10 settembre la giornata è splendida, grazie al clima mite non c'è nebbia in vetta. Partenza all'alba, l'appuntamento per gli Alpini è sulla vetta del monte Grünten, alto 1.738 metri. Giunti in vetta, difficile descrivere il paesaggio che appare ai loro occhi, ad ovest la dolce silhouette della barriera delle Alpi Svizzere svetta alta ed austera, il sole mattutino fa luccicare i verdi pascoli delle colline dell'Allgäu che digradano verso sud. Tutto attorno ai piedi della montagna foltissime pinete ed abetaie, il fiume Iller che attraversa la valle riflette l'azzurro del cielo e brilla d'argento. In vetta gli alpini raggiungono il Sacrario ad ogiva in pietra, adagiato sopra

un pinnacolo di roccia, sovrastato da una semplice croce di ferro battuto. Secondo monumento per importanza dopo Mittenwald, tra quelli dedicati ai soldati da montagna tedeschi, questo sacrario serba i nomi degli oltre tremila uomini del 3° reggimento Jäger caduti nella Grande Guerra.

Il terribile secolo vi ha agitato la memoria di moltissimi altri Gebirgsjäger, travolti dalla seconda guerra mondiale su tutti i fronti, dalla Norvegia al Caucaso, all'Africa settentrionale. Ed ora, purtroppo, quell'ogiva deve rammentare al pellegrino che vi sale anche i nomi dei giovani che, in missione di Peace Keeping, la morte ha raggiunto tra i picchi e le valli dell'Afghanistan. Gli alpini della sezione di Como, con il vice presidente della sezione Germania Giovanni Camesasca, che li ha accompagnati, si sono schierati con i loro gagliardetti accanto agli alpini della sezione Germania e al loro



In vetta al Grünten il delegato per i contatti con le sezioni all'estero Ornello Capannolo con monsignor Ermann Völck (tenente della 1ª Divisione Gebirgsjäger Paracadutisti, ha combattuto in Italia a Montecassino e sulla linea Gotica.) Al termine del conflitto mondiale, le terribili esperienze militari porteranno il giovane tenente Völck ad abbracciare la regalia benedetta.

presidente Giovanni Sambucco e hanno partecipato in raccoglimento alla cerimonia. Rappresentava la sede nazionale, il delegato ai contatti con le sezioni all'estero Ornello Capannolo. La manifestazione che si svolge fin dal 1924 è molto semplice, una Santa Messa celebra-

ta come tradizione vuole ormai da parecchi anni, da monsignore Hermann Völck, è seguita da tutti in grande raccoglimento. Quindi la deposizione delle corone, (fronde di pino e fiori coloratissimi) tra cui quella offerta dall'A.N.A..

Giovanni Camesasca

CANADA - TORONTO

Alpini del gruppo North York, durante una gita



Foto di gruppo degli alpini della sezione Toronto appartenenti al gruppo di North York, in occasione di una scampagnata a Boyd Park - Woodbridge (Ontario). Alla gita erano presenti anche alcuni rappresentanti dei Corpi della guardia di finanza e della polizia. (foto E. Felletti)

SUD AFRICA

I 21 anni della sezione Sud Africa



Lo scorso mese di ottobre la sezione Sud Africa ha festeggiato il suo 21° compleanno con un raduno a cui hanno partecipato il console generale d'Italia Vittorio Sandalli, molte autorità e tantissimi amici e simpatizzanti. La cerimonia, iniziata con l'alzabandiera, è proseguita con la deposizione di una corona al monumento all'Alpino, a ricordo dei Caduti di tutte le guerre: sono stati resi gli onori anche alla memoria degli al-

pini Giorgio Langella e Vincenzo Cardella, caduti a Kabul). Infine è stata celebrata una S.Messa a suffragio dei nostri Caduti. Favorito dal bel tempo, il resto della giornata è trascorso con pranzo, lotterie e cori alpini. I proventi della festa saranno utilizzati per portare un "raggio di sole a qualcuno che ne ha bisogno".

Nelle foto: la deposizione della corona al monumento ai Caduti e la "baita" sede della sezione.

BELGIO

A Marcinelle, per non dimenticare



Lo scorso 8 agosto gli alpini della sezione Belgio hanno ricordato le vittime della strage della miniera di Marcinelle con la deposizione di una corona sulla fossa comune e

la celebrazione della S. Messa.

Con i minatori erano presenti anche alpini delle sezioni di Belluno e Brescia. *(foto di Jessica Casadorio)*

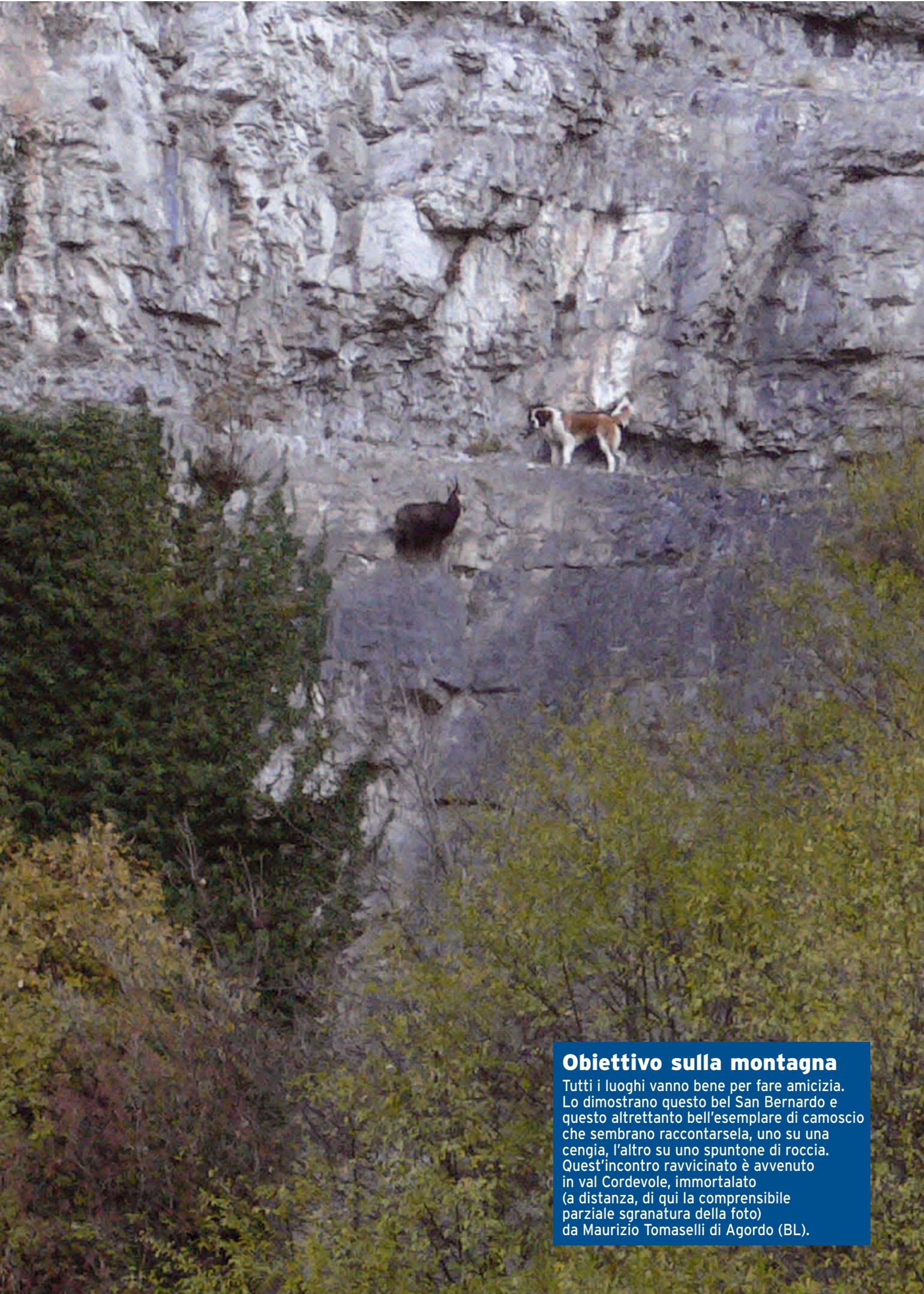
URUGUAY

Nel ricordo degli alpini "andati avanti"



Riceviamo dal presidente della sezione Uruguay Luigi Facchin la foto di una riunione con un gruppo di alpini della se-

zione che hanno consegnato un piccolo contributo ad alcuni familiari di alpini andati avanti.



Obiettivo sulla montagna

Tutti i luoghi vanno bene per fare amicizia. Lo dimostrano questo bel San Bernardo e questo altrettanto bell'esemplare di camoscio che sembrano raccontarsela, uno su una cengia, l'altro su uno spuntone di roccia. Quest'incontro ravvicinato è avvenuto in val Cordevole, immortalato (a distanza, di qui la comprensibile parziale sgranatura della foto) da Maurizio Tomaselli di Agordo (BL).